QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 21 Settembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 225

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 150 (condoglianze di 50 mm. L. 250; adesioni cad. fisse L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/37710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3150, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio

NEL TURBINE MONETARIO EUROPEO

I limiti della svalutazione della lira saranno fissati al ritorno di Pella

Il ministro del Tesoro arriva domani da Washington e subito si riunirà il Consiglio dei Ministri - Forse sarà comunicata al Fondo Monetario la nuova parità col dollaro

Senza fretta

Il nostro collaboratore, prof. Giovanni Demaria, che ha avuto in questi giorni a Washington, dove attualmente si trova, ripetuti colloqui col ministro del Tesoro, on. Pella, e le autorità del Fondo Monetario, ci invia per telegrafo il seguente articolo.

Washington, 20 settembre.

La svalutazione delle monete dell'area della sterlina, prevista da tutti i ceti finanziari statunitensi per un non lontano futuro, ha bruciato le tappe. D'ora in poi, occorreranno meno dollari per acquistare il controvalore in merci inglesi di una sterlina, ma anche una minore importazione inglese di prodotti pagabili in dollari diverrà inevitabile. E' il *redde rationem* della infelice politica laburista di questi ultimi due anni.

Non è ancora possibile domandarsi se quello inglese sia un passo decisivo nella ricostruzione della economia mondiale, a cui fu posto come scadenza la data del 1952, anno terminale degli aiuti del Piano Marshall. Tutto dipenderà dalle possibilità dell'attuale governo britannico, o da quello che lo seguirà, di impedire un radicale cambiamento nel valore interno della sterlina. Se questa possibilità non si avverasse, la svalutazione odierna costituirebbe un primo passo di un ulteriore e più grave regresso.

Dal punto di vista degli interessi non-britannici e non-americani, la svalutazione inciderà notevolmente sugli averi dei paesi creditori di sterline, tra i quali paesi il nostro figura sfortunatamente tra i maggiori.

Essa inoltre creerà gravi difficoltà ad una parte notevole del commercio internazionale del mondo, difficoltà tanto meno prevedibili in quanto i paesi dell'area della sterlina sono, unitamente ad altri paesi, in un regime in cui non sempre prevalgono le sole forze dell'economia privata.

Le riunioni della scorsa settimana della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale hanno mostrato al mondo che queste due istituzioni non agiscono solo in veste economica, come dovrebbero fare secondo i loro statuti, ma sono piuttosto soggette a forze e pressioni di differente natura che non tutti i paesi possono controllare e persino conoscere tempestivamente. Sotto questo aspetto, queste assise internazionali non appaiono sviluppate in modo adeguato.

Per il nostro paese vi sono due problemi, ben noti in America. Il primo è se noi dovremo allinearci in tutto o in parte, ora o in seguito, alle altre monete svalutate. Il secondo è, che cosa avverrà nel caso che si seguissero, nello spirito e nella lettera, le dichiarazioni fatte a Washington dal ministro Pella i giorni 14 e 15 scorsi.

E' evidente che in questo delicatissimo momento ogni conclusione tratta pubblicamente e a titolo definitivo sarebbe prematura e azzardata.

Bisogna tuttavia tenere presenti due punti. L'ultimo capitolo della nostra storia finanziaria si chiama bilancio largamente assestato e quotazioni interne fermissime per ogni grande settore della nostra vita economica.

Sarebbe incauto volere scrivere subito un altro capitolo del tutto differente, soprattutto quando si pensi che nessuna pressione ci è stata fatta in via ufficiale o confidenziale per modificare la nostra politica monetaria e finanziaria.

La fiducia nella nostra lira, che abbiamo saputo acquistare a prezzo di gravi sacrifici ma anche con innegabili grandi vantaggi economici e sociali, è un fatto tale da richiedere attentissima considerazione prima di prendere decisioni radicali, che potrebbero portarci domani a svolte profonde in ogni campo della nostra vita nazionale.

Non è questa una materia che debba essere necessariamente sistemata al di fuori del Parlamento e al di fuori delle azioni e delle reazioni della nostra economia di mercato; quell'economia di mercato che abbiamo cercato di realizzare negli ultimi anni.

Tanto il Parlamento italiano quanto le forze produttive nazionali hanno il diritto di esprimere autorevolmente il proprio avviso in una materia che investe, da vicino e da lontano, direttamente e in modo indiretto, tutti i maggiori problemi economici della nazione.

Proprio perchè in questi giorni c'è stata una verità ufficiale nelle dichiarazioni orali di sir Stafford Cripps assai diversa da quella, egualmente ufficiale, annunciata invece nei suoi numerosi ma segreti colloqui diplomatici, la saggezza economica suggerisce che i paesi sani, o in via di avanzato risanamento, non debbono agire necessariamente come paesi dipendenti delle economie pericolanti o profondamente ammalate, perchè aventi prezzi interni enormemente superiori ai prezzi internazionali o perchè la loro politica economica non ha ancora saputo trovare quel grado di chiarezza e di persistenza che sono indispensabili per una azione internazionale attuata attraverso le forme della mutua collaborazione.

Non è detto cioè che le politiche monetarie di questo duplice ordine di paesi profondamente differenti siano concepibili e attuabili come politiche parallele.

Se le nostre maggiori autorità economiche centrali sapranno vedere e volere, potrà essere largamente giustificata una soluzione indipendente, oppure una soluzione che sia in ponderato accordo con la soluzione che vorranno prendere altri paesi in analoghe condizioni.

Ad ogni modo, comunque sarà deciso, la soluzione più confacente con gli interessi generali del Paese sarà tanto più definitiva e adeguata quanto meno urgerà la fretta di fare comecchessia.

Le conseguenze della svalutazione inglese non sono oggi pienamente prevedibili. Le conferenze politiche di qua e di là dell'Atlantico possono determinare soluzioni che la stretta preoccupazione economica non è in grado di valutare non solo come entità assoluta, ma nemmeno come direzione di movimento.

Giovanni Demaria

Tumultuosi rialzi alla Borsa di Johannesburg

Johannesburg, 20 settembre.

La borsa valori è stata riaperta stamane e subito vi è stata una tumultuosa attività specialmente riguardo ai titoli auriferi che per qualche ora sono stati acquistati a qualsiasi prezzo. Nel giro di poche ore il loro prezzo ha registrato un plusvalore di oltre il 50 per cento sulle quotazioni di apertura. La domanda è stata stimolata dal fatto che gli acquisti e le vendite erano trattati in dollari americani al prezzo corrente di 35 dollari per oncia d'oro fino.

La possibilità di realizzare favolosi guadagni ha messo i compratori in un tale stato di agitazione che le contrattazioni, non essendo più sufficientemente capaci i locali della borsa oltre il recinto delle grida, si sono svolte persino nelle vie adiacenti. Mai prima d'ora si era verificato un boom di simili proporzioni; neppure in occasione delle ultime scoperte di ricchi filoni auriferi si era mai registrata una così febbrile attività.

Il problema delle esportazioni

Milano, 20 settembre.

Scrivendo che, a 48 ore di distanza dall'annuncio della svalutazione della sterlina e monete collegate, questi ambienti industriali si sono del tutto riavuti dalla sorpresa, si passa certamente il segno. E' sicuro, però che, con l'andar del tempo, la sorpresa viene sostituita, grado a grado, da altri più profondi sentimenti: vivissimo interesse per le notizie legate al provvedimento monetario inglese; incertezza sull'avvenire prossimo e lontano delle correnti di esportazioni italiane; timore che la politica economica governativa non sia sempre a sufficienza pronta ed elastica, per adattarsi a mutevolezze ambientali tanto rapide, quanto preordinate con studiata freddezza.

In verità, la domanda che oggi con più frequenza si è udita, in questi ambienti industriali, può così esprimersi: la svalutazione della sterlina non ha per avventura colto il nostro governo di sorpresa? E' a tutti chiaro infatti che a Roma ci si attendeva una svalutazione della moneta inglese in rapporto al dollaro; ma la si anticipava probabilmente nella misura del venti per cento al massimo. Di conseguenza si riteneva di poter operare, nell'interesse del paese, ogni opportuno allineamento pur rimanendo nell'ambito dei limiti posti dal decreto Merzagora del '47.

Svalutata la sterlina in misura ben superiore a quella percentuale, e seguita la moneta inglese dalle principali monete europee, come potranno mantenersi le nostre correnti di esportazione, con un dollaro a 650? Si è forse reso conto, il governo, dell'opportunità di una maggiore svalutazione; e si stanno predisponendo le opportune norme legislative?

Con grande interesse, è inutile dire, si attendono le dichiarazioni dell'on. Pella, di ritorno a Roma: le quali seguiranno alle riunioni ministeriali già in programma.

Molti tuttavia concordano sull'opportunità che la politica monetaria dell'Italia sia fissata soltanto dopo che tutti gli elementi del complesso scacchiere monetario europeo ed extra europeo saranno noti. E altrettanto viva è in questi ambienti l'attesa per i provvedimenti monetari del governo francese, annunziati per stasera. Le incerte e lacunose notizie giunte sinora da Parigi hanno infatti indotto a sospettare che, abolito a tutti gli effetti il cambio ufficiale tra franco e dollaro a 214; soppresse le disposizioni per la consegna del 50 per cento della valuta allo Stato, unico cambio sia in Francia quello stabilito a 350 franchi per dollaro. Ma quale applicazione potranno avere allora queste norme sulle particolari relazioni franco-italiane, regolate, com'è noto, dal decreto ministeriale del 14 maggio 1949?

A norma di questo decreto, infatti, il corso del franco in lire è determinato sul fondamento dei rapporti esistenti fra la libera quotazione del dollaro a Parigi e a Roma. (E volutamente si ignorava, per la Francia, che la metà della valuta introitata dagli esportatori era ceduta al prezzo di franchi 214 per dollaro). Ma tale libera quotazione aveva ben diverso significato, esistendo oppur no l'onere di una consegna del 50 per cento in divise da parte degli esportatori. Infatti se ne ha una riprova da questa constatazione. Applicando meccanicamente i calcoli senza badare al loro significato economico, potrebbe darsi che il franco si svalutasse di circa il 27 per cento in rapporto al dollaro e in misura di poco superiore al 5 per cento in rapporto alla lira, mentre questa si svaluta soltanto del 10 per cento in rapporto al dollaro. Le ripercussioni sulle nostre correnti di traffico con la Francia e con gli altri paesi, in una tale applicazione del decreto del maggio '49, sarebbero evidenti. Dovranno pertanto essere attentamente considerate dal pubblico potere, nelle sue deliberazioni.

d. f.

In attesa delle indicazioni che offrirà il mercato libero

Roma, 20 settembre.

Il dollaro è stato quotato oggi ufficialmente a 637 contro 617 ieri, e al mercato libero è salito fino a 652. Ecco le prime indicazioni che bisogna dare. Da 575 a 617 e da 617 a 637: siamo sempre al di sotto del limite di 650 confermato ieri dal governo, ma esiste una certa spinta verso l'alto e non si può evidentemente nasconderla. Il governo, anzi, ha scelto il metodo di non nascondere niente, lascia quotare il dollaro dal mercato e fa fare ogni giorno la media, che rappresenta il prezzo pagato dal governo attraverso l'Istituto dei cambi agli esportatori. E' un metodo liberale e coraggioso. Ma c'è un limite al di sotto del quale il dollaro dovrebbe fermarsi, il limite di 650 fissato per legge.

Due tendenze

Le cose continueranno così ancora per molto? Oppure verrà fissata una parità stabile? Il governo si orienta verso la seconda tendenza, e infatti oggi il Sottosegretario al Tesoro, on. Malvestiti, ha dichiarato ai giornalisti che a suo tempo una parità verrà comunicata al Fondo Monetario internazionale. Finora l'Italia non aveva fissato un cambio stabile, lasciando giocare liberamente il mercato: in un prossimo avvenire, secondo l'esplicita dichiarazione del Sottosegretario, il cambio sarà invece determinato rigidamente. In quale misura, e quando? Qui le ipotesi diventano difficili. Si ammette che un ritocco è inevitabile, anzi opportuno, per sostenere le nostre esportazioni, ma ogni previsione sul nuovo cambio deve essere accolta con grandissima prudenza.

«Non è detto — ha dichiarato il Sottosegretario al Tesoro — che necessariamente si debba toccare il livello di 650». Da alcune informazioni può sembrare che il governo si orienti verso la quota 640, leggermente superiore a quella raggiunta oggi. La svalutazione, in questo caso, sarebbe circa il 10 % verso il dollaro, mentre verso quasi tutte le altre monete la lira sarebbe rivalutata. E' interessante notare che la sterlina è stata pagata 1750, mentre avrebbe dovuto scendere, con la svalutazione del 30 per cento, fino a 1610: secondo gli ambienti del Tesoro, la sterlina dovrebbe risalire fino al 1800, e questo corrisponderebbe quasi esattamente al cambio di 640 rispetto al dollaro.

Queste previsioni e questi calcoli vanno riferiti per dovere di informazione oggettiva, ma in realtà nessuno può dire con sicurezza che cosa avverrà. Non lo sa nemmeno De Gasperi, nemmeno Pella, che parte stasera dall'America e arriverà domani notte. E' possibile che una decisione sia presa giovedì dal Consiglio dei Ministri, che forse si riunirà allora con la partecipazione di Pella; ma al governo esiste una tendenza a ritardare ancora la decisione, per osservare il comportamento della lira e per poter stabilire la quotazione con un riferimento più preciso alla realtà.

Nelle prime ventiquattro ore il comportamento della lira è stato discreto: le affermazioni ottimistiche dei ministri sono eccessive e convenzionali, ma non si può dire che ci sia stato un vero panico, una disperata ricerca di valori reali. Dei cambi abbiamo detto. Quanto ai titoli, l'aumento, che ieri era stato contenuto entro il 2 o il 3 per cento, è stato oggi del 5 per cento (Fiat) e dell'8 per cento (Montecatini). La ripercussione psicologica, dunque, c'è stata.

Voci smentite

De Gasperi ha seguito gli sviluppi della situazione ed ha ricevuto per un lungo colloquio il ministro delle Finanze, Vanoni, il ministro del Commercio Estero, Bertone, e il Sottosegretario Malvestiti. Questi ha fatto le dichiarazioni che ho riferito, uscendo dalla conferenza con il Presidente del Consiglio. Anche il vice-Presidente Saragat è stato oggi da De Gasperi: non hanno parlato dello sciopero dei marittimi, come qualcuno affermava, ma della lira e delle decisioni da prendere. Le voci di crisi, di dissensi che già ieri smentimmo, non hanno oggi maggior valore. Possono esserci differenti valutazioni tra i ministri e fra i partiti della maggioranza, ma non verranno fuori certamente in un momento tanto delicato.

Le preoccupazioni principali degli ambienti politici ed economici restano sempre due: non sacrificare il commercio estero, e impedire una ripresa inflazionistica. Le due esigenze possono venire in conflitto perchè, evidentemente, taluni esportatori premono per una svalutazione, che finirebbe col provocare un aumento dei prezzi interni; ma si spera di conciliarle. Un ritocco del cambio del dollaro mantenuto in termini limitati servirebbe forse ad assicurare le due cose. Si può osservare difatti che una svalutazione, per esempio, del 10 per cento, farebbe aumentare i prezzi in dollari di altrettanto, ma farebbe diminuire i prezzi inglesi del 20 per cento, e così non dovrebbe provocare una spinta inflazionistica all'interno. Molto dipende dal mercato, cioè dalla gente e dai fenomeni psicologici, che hanno sempre una gran parte nei fenomeni di questo genere.

Domenico Bartoli

La svalutazione in Francia limitata al 22 per cento

Italia, Francia e Benelux rivedono le posizioni per l'accordo monetario

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 settembre.

La svalutazione del franco ha avuto le sue prime ripercussioni nella politica interna. Il capo del gruppo parlamentare comunista, Jacques Duclos, ha chiesto la convocazione anticipata dell'Assemblea nazionale, chiusa per le vacanze parlamentari sino al 18 ottobre, ed ha annunciato l'intenzione di interpellare il governo sulla sua politica finanziaria «contraria all'interesse nazionale» e sulle conseguenze che ne risulteranno per i lavoratori.

Alla Borsa di Parigi l'atmosfera è stata calma, contrariamente a quanto è avvenuto in quella di Londra. Il dollaro e la sterlina sono state quotate rispettivamente 350 (è egualmente a questo cambio che verranno contabilizzati anche gli aiuti del Piano Marshall e non a quello puramente teorico di 214 che rimane in vita soltanto per certi misteriosi motivi di ragioneria) e 980 franchi, come annunciai ieri, ed è così consacrata la svalutazione del 22,5 per cento rispetto al dollaro, una rivalorizzazione dell'11 per cento rispetto alla sterlina (le cifre indicatevi ieri sera del 27 per cento e del 10 per cento erano dunque soltanto approssimative e ciò dimostra con quanta precipitazione questo governo dovette decidere).

Alla borsa nera il dollaro era offerto da 382 a 390 franchi e il franco svizzero a 92 franchi francesi. Sul mercato dell'oro, che è stato aperto anch'esso, contrariamente a quanto era stato detto, l'oro è salito a 632.000 franchi il chilo, il Napoleone a 4480 e il franco svizzero a 4280.

Le altre monete non erano quotate oggi, ma il loro cambio verrà stabilito sulla base del dollaro il cui valore dipende dal normale libero gioco dell'offerta e della domanda, con facoltà per il governo, si capisce, di esercitare una opportuna azione regolatrice per evitare la speculazione.

Si afferma siano in corso conversazioni italo-franco-Benelux per la creazione di un blocco monetario liberale sul continente. Il ministro Petsche ha dichiarato che esse procedevano favorevolmente, ma sono state interrotte dagli avvenimenti finanziari di questi giorni. E' chiaro che la svalutazione della sterlina ha indotto tutti i paesi a riconsiderare la situazione, a rivedere i propri prezzi e via discorrendo. Prima di riprendere quelle conversazioni occorrerà armonizzare di nuovo le posizioni degli interessati e si deve constatare in merito che se la Francia ha adottato, come l'Italia, il sistema del tasso di cambio unico e fluttuante non è ancora così, al momento in cui telefono, del Belgio e dell'Olanda.

Si annunciano però da Bruxelles importanti imminenti decisioni e si ritiene, a Parigi, che le conversazioni potranno riprendere fra un po' di tempo. Il *Monde* invita l'Inghilterra a non adombrarsene. Scrive: «I suoi vicini non nutrono nei suoi riguardi alcuna cattiva intenzione nè, speriamolo, alcuna illusione». I paesi del continente dovranno tuttavia prepararsi a fronteggiare la concorrenza inglese, poichè il tasso di svalutazione della sterlina, molto più forte di quanto non fosse previsto, indica, secondo il ministro Petsche, l'intenzione di dare battaglia agli altri paesi per la conquista dei mercati mondiali.

Circa le conseguenze che la svalutazione avrà sui prezzi e sul costo della vita è ancora troppo presto per pronunciarsi categoricamente. Il governo francese esaminerà a fondo il problema nel consiglio che terrà venerdì prossimo, ma secondo il Ministro delle Finanze i prezzi dovrebbero aumentare al massimo dall'uno al tre per cento, perchè la svalutazione rispetto al dollaro è bilanciata più o meno dalla rivalorizzazione del franco nei riguardi della sterlina, e di molte altre monete che l'hanno seguita.

La Francia riceveva finora dall'America il trenta per cento delle sue importazioni e dall'area della sterlina il settanta per cento. Se le prime costeranno di più, le seconde costeranno meno. Il Governo appare quindi deciso a non ammettere alcun rialzo ingiustificato e a stroncare eventuali speculazioni, nonchè a contenere i salari al livello attuale. Esso parte dal principio che, comunque, l'effetto meccanico della svalutazione dei prezzi dei prodotti manufatti non si farà sentire prima di parecchie settimane o anche parecchi mesi, e cedendo oggi alle rivendicazioni salariali provocate dall'effetto psicologico della svalutazione, si appesantirebbero prematuramente i prezzi di costo col rischio di trovarsi poco dopo nell'obbligo di cedere una seconda volta quando l'effetto meccanico si facesse sentire.

In teoria un tale ragionamento appare giusto. Si vedrà in pratica se potrà essere applicato.

vice

Pella ha iniziato il viaggio di ritorno

New York, 20 settembre.

Il ministro del tesoro Pella è partito questa sera in volo per Roma.

Concessa l'amnistia per l'Anno Santo?

Roma, 20 settembre.

Viene confermato che in occasione dell'Anno Santo sarà promulgato un provvedimento di amnistia che avrebbe vasta portata. Esso, che è attualmente allo studio degli organi competenti del ministero di Grazia e Giustizia, dovrebbe arrivare fino ad un massimo di cinque anni e sarebbe esteso anche ai reati politici, con esclusione solo di alcuni reati particolarmente e eccezionalmente gravi. Non è improbabile che sia anche promulgato un provvedimento relativo al condono, che sarebbe di egual misura a quello dell'amnistia. Il provvedimento comprenderebbe i reati compiuti alla data del 26 maggio u.s., che è quella in cui venne proclamato l'Anno Santo.

Tranquilli comizi a Roma per la festa del XX Settembre

Lo schieramento della polizia è risultato inutile

Roma, 20 settembre.

Oggi il questore è comparso con un suo piccolo stato maggiore di agenti e di ufficiali dei carabinieri nei punti strategici della città: davanti alla Breccia, sotto i monumenti al Bersagliere, a Garibaldi, a Mazzini, presso la fontana di piazza dell'Esedra, in via Venti Settembre, davanti al Quirinale, in un teatro e in un antico palazzo. In tutti quei luoghi, cioè, dove gli oratori dei vari partiti si apprestavano a commemorare la presa di Roma capitale, ciascuno ideologicamente e materialmente lontano dall'altro, ma tutti solidali e in un certo senso vicini nel criticare più o meno aspramente il partito di maggioranza governativa. Onde le legittime preoccupazioni del dottor Polito e lo schieramento delle *jeeps* nel piazzale di Porta Pia e il solido cordone di polizia disposto fra piazza dell'Esedra, dove intanto si affollavano i repubblicani e i socialisti democratici, e via Venti Settembre, dove sfilava il corteo dei «progressisti». Precauzioni senz'altro eccessive perchè la festa, morta per effetto del più discusso voto parlamentare, è risuscitata timidamente, senza disturbare nessuno, senza arrecare grane ai responsabili dell'ordine pubblico, con appena qualche fischio e qualche frizzo all'indirizzo degli anti-settembrini.

Basti dire che mentre l'on. Perrone Capano parlava a nome dei liberali davanti alla Breccia avendo per tribuna un tavolino fasciato da un drappo tricolore molto simile a quelli che usano i venditori dei biglietti delle lotterie, a pochi passi da lui i progressisti del corteo ingannavano l'attesa mangiando olive, caramelle e noccioline. Ogni tanto, anzi, attirato dall'odore delle olive e dalla voce concitata dell'oratore, qualche progressista entrava nel crocchio degli ascoltatori e sottolineava con un sorriso amaro le parole di più vivace critica alla democrazia cristiana.

Un'aria di periferia, in festa davvero, con le famigliole che si godevano il sole, gli agenti che sonnecchiavano nelle jeeps, qualche vecchio romano di Trastevere dal profilo grifagno e con un ciuffo di piume da bersagliere issato sul cappello borghese, molti portieri e donne di servizio in libertà e qualche «libero pensatore» dalla zazzera grigia e dalla cravatta svolazzante che faticava a seguire un suo nero vessillo su cui si leggeva: «Dalle ceneri (di Giordano Bruno) sorgerà un vendicatore». In verità nessuno aveva voglia oggi di prendersi atroci vendette, tutti gli scrittori «settembrini», dai liberali ai socialisti, si sono affrettati a seppellire l'anticlericalismo di maniera, in uso fino a non molti anni or sono. Anche Nenni, in un pacato articolo, ha voluto dare un addio ai preti grassi, alle monache lascive e ai frati gaudenti già cari a Podrecca.

Alle diciotto in punto il corteo popolare organizzato dal comitato cittadino si muove da Porta Pia e si incolonna per via XX Settembre diretto in piazza del Quirinale. (Era questa la manifestazione che il Questore forse teneva più d'occhio insieme con l'altra promossa dal Movimento sociale italiano, cioè la conferenza dell'ex-deputato Lando Ferretti). Apre il corteo la vecchia e suggestiva bandiera dei condannati politici del governo pontificio e lo chiudono quelle dell'ANPI e della Camera del Lavoro. In mezzo è distribuita una folla di cinque o seimila persone, operai, artigiani e piccoli impiegati in prevalenza, ordinata e assai tranquilla. Si contentano di chiamare «lumaconi neri» i fedeli fermi sulle scalinate delle chiese e di applaudire pateticamente le due sole bandiere tricolori che si vedono in tutta la via.

Davanti al Ministero della Difesa si fischia a lungo contro i militari che non hanno esposto il tricolore; ma sono fischi che non spaventano gli impiegati alla finestra. Piazza del Quirinale è già immersa nell'ombra della sera: coloro che cantano l'inno di Mameli e inneggiano alla repubblica e al suo capo rimangono interdetti quando si avvedono che neppure sul Quirinale sventola la bandiera.

Anche le altre manifestazioni si sono svolte senza incidenti: i comizi dell'on. Mondolfo e dell'on. Magrassi per i repubblicani e i socialdemocratici, il discorso del sen. Labriola a Palazzo Brancaccio, poche, fin troppo poche le bandiere esposte dai privati, intimoriti dalle polemiche di ieri e oggi preoccupati della svalutazione monetaria. Il conformismo e il timore del domani hanno tolto ogni vigore a questa che pareva annunciarsi come una sfida alla democrazia cristiana.

In mattinata alla Camera l'on. Leone Marchesano, monarchico, iniziati i lavori della commissione parlamentare della giustizia, ha protestato contro la soppressione del XX Settembre, citando Cavour, Vittorio Emanuele II, Garibaldi e Mazzini. Con questi nomi si apre e si chiude dunque l'anniversario di questa festività cancellata dal calendario degli uffici pubblici, ma non ancora da quello della cultura nazionale.

g. v.

DI NOTTE A PALAZZO CHIGI

Un'altra nota russa contro l'adesione al Patto

Roma, 20 settembre.

La notte scorsa, mentre all'orologio della torretta di Montecitorio suonavano le dodici e un quarto, un motociclista si è fermato dinanzi al portone di Palazzo Chigi. Incuriositi, i radi passanti di via del Corso hanno notato che egli premeva lungamente il campanello del palazzo dove ha sede il Ministero degli Esteri. Solo una decina di minuti dopo — erano le 12,25 — un uomo assonnato, il portiere notturno, ha aperto uno spiraglio del portone. Si è visto allora il motociclista consegnare rapidamente un plico, mentre il portiere firmava un foglio.

La voluminosa busta gialla conteneva — come si è saputo stamane — la nota di protesta dell'URSS al governo italiano per l'adesione al Patto Atlantico e per il riarmo in violazione del trattato di pace. La nota rimessa con questo sistema innovatore delle consuetudini diplomatiche, è di una cartella e mezza dattilografata, è firmata dall'ambasciatore dell'URSS a Roma, Kostilev, riafferma il carattere aggressivo del Patto Atlantico e denuncia che il governo italiano vuole creare «la nazione armata», così come il Ministro della Difesa, Pacciardi, disse in un suo discorso al Senato.

Il documento costituisce la replica alla risposta italiana alla prima nota sovietica rimessa la notte sul 21 luglio al governo italiano (anche allora la nota fu consegnata nel cuore della notte al portiere di Palazzo Chigi) e nella quale si riproduceva, salvo due o tre aggiunte concernenti l'Italia, il testo rimesso ai dodici Ministri degli Esteri dei Paesi che si accingevano a firmare il Patto. Venne allora risposto con una nota collettiva, nella quale, in sostanza, si affermava che il Patto era di natura difensiva e non in contrasto con lo spirito e la lettera della Carta delle Nazioni Unite.

Il nostro governo replicò in data 27 luglio alla prima nota sovietica dimostrante l'infondatezza e rilevando che era interesse dell'Italia aderire al Patto unicamente perchè difensivo. A questa controreplica del Cremlino verrà risposto a suo tempo: intanto si precisa che Pacciardi non ha mai parlato di «nazione militare», ossia di creare un sistema di difesa di tipo svizzero, dove ogni cittadino ha presso di sè il fucile. Pacciardi, anzi, escluse che in Italia sia possibile seguire un siffatto sistema. Mentre poi Mosca insiste che non è stato il veto sovietico a sbarrarci la porta dell'ONU, gli ambienti ufficiali riaffermano questa tesi.

Le ripercussioni della svalutazione della sterlina e di altre monete hanno fatto passare in secondo piano per ventiquattro ore tutti gli altri fatti: ma oggi essi riemergono. C'è anzitutto da registrare che i comunisti hanno deciso di ridare battaglia alla Camera, la quale riprenderà i suoi lavori domani, sulla politica economico-finanziaria e monetaria del governo. Difatti il gruppo parlamentare comunista è stato incaricato di chiedere una immediata discussione «sull'indirizzo economico-finanziario governativo nel momento presente indicando le misure che intende adottare a tutela degli interessi generali del Paese». Queste ultime parole sono contenute in un ordine del giorno che, quando vi sarà il richiesto dibattito, sarà presentato a firma degli on.li Togliatti, Di Vittorio, e Pesenti. Il fatto che fra i firmatari figura il segretario responsabile della C. G. I. L. lascia intuire che l'organizzazione dei lavoratori si tiene sul «piede di guerra» per il caso che l'allineamento della lira dovesse avere ripercussioni sugli stipendi e i salari, e la scala mobile non dovesse funzionare bene. L'*Avanti!* stamane afferma che «la politica del governo ha dato un colpo mortale ai redditi fissi, tanto che salari e stipendi sono stati ridotti in un solo giorno di svalutazione del 15%».

Sono questi sintomi indicativi dell'offensiva autunnale dell'opposizione, che sembrava rientrata e che ora ha trovato alimento negli avvenimenti monetari. La direzione del partito comunista è stata convocata per giovedì e, a quanto si prevede, deciderebbe una azione di propaganda nel Paese «sul fallimento della politica economica del governo». Vi sarebbero riunioni di cellula, comizi, ecc. Il piano in elaborazione alla C.G.I.L. dovrebbe costituire la nuova piattaforma per una riesumazione, sotto altra veste, del fronte popolare.

V. S.

La giornata nelle Borse

Limitate oscillazioni sul prezzo del dollaro - Dichiarazioni del ministro Vanoni sui prezzi interni

Milano, 20 settembre.

Liberata dal peso delle partite da sistemare per fine settembre, la Borsa ha potuto lanciarsi stamane sulla via del rialzo favorita dalla situazione tecnica leggera e dal basso livello delle quotazioni durante l'estate. Che esistano le premesse per un movimento di rialzo è fuori di dubbio. Tuttavia si rileva che il pubblico partecipa scarsamente agli acquisti. Il grosso delle operazioni è quindi di natura professionale e differenziale. Le plusvalenze registrate stamane sono sensibili, ma non eccessive. La base su cui riposano sembra invece poco solida. Si confonde evidentemente tra inflazione e svalutazione, fenomeni ben diversi, e soprattutto non si tiene conto dei danni che deriveranno a molte fra le nostre industrie dalle svalutazioni monetarie operate dall'Inghilterra e dalla Francia.

Anche il mercato libero dei cambi ha dato chiare indicazioni di maggiore riflessività. Il dollaro-biglietto, sul quale si è accentrata la maggior parte del lavoro, dalle 635 di apertura è salito sino ad un massimo di 655 per poi ritornare, in chiusura, al punto di partenza, tale rimanendo anche durante il pomeriggio. L'oro-metallo che ha oscillato durante la seduta fra 1150 e 1165, ripiegava nel dopo-borsa a 1145. Non è da escludere che realizzi di beneficio possano influire domani in senso moderatore.

Il dollaro «esportazione» ha compiuto un altro passo verso l'assestamento, iscrivendosi a 635 contro il 619 precedente. Nella prima giornata l'aumento è stato di 44 lire rispetto alla vecchia quotazione di 575; nella seconda giornata il dislivello si è limitato a 17 lire. Rimane un margine di 14 lire prima di raggiungere le 650 lire prescritte. Tenuto conto delle prevedibili oscillazioni non è quindi improbabile che il mercato si assesti entro il limite previsto.

I mercati merci non hanno dato fino ad ora segni di particolare animazione. Le mercuriali del settore conserviero stabilite oggi hanno palesato, al contrario, un ribasso sui prezzi del pomodoro concentrato, dei pelati e delle marmellate, in quanto, resa difficile l'esportazione verso l'Inghilterra, si preveda un appesantimento del mercato interno e un aumento dell'offerta.

I prezzi interni

Roma, 20 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica i cambi ufficiali del dollaro registrati a chiusura delle Borse delle principali città italiane in applicazione della legge che ne stabilisce la fissazione ogni giorno anzichè ogni mese. Dall'elenco risulta che ieri il dollaro fu quotato a Bologna 575 lire, a Firenze 619, a Genova 580, a Milano 619, a Roma 617,50. Le quotazioni ufficiali di oggi saranno pubblicate domani ma si sa già che a Roma il dollaro, dopo avere toccato punte sulle 640 ha chiuso a 636-637.

Il ministro delle Finanze senatore Vanoni soffermandosi su queste cifre ha dichiarato questa sera, dopo una relazione a De Gasperi, che esse confermano il fatto che «il mercato si è comportato anche meglio di ieri rimanendo molto elastico tanto che gli speculatori i quali avevano osato troppo hanno subito qualche contraccolpo. La Borsa di Genova — attenta e importante — ha chiuso a 635. Le notizie sul dopo borsa segnalano, secondo il Ministro, «un andamento calmo, una tendenza anzi cedente».

Circa le ripercussioni sui prezzi il sen. Vanoni ha detto: «Non c'è alcuna giustificazione presente per un aumento dei prezzi. A prescindere dal fatto che la base del prezzo del pane è fissata e controllata dal Governo e che i prezzi dei prodotti essenziali non si possono muovere, i consumatori devono rendersi conto della situazione reale e insieme alle autorità sorvegliare perchè essa non venga turbata da ingiustificate speculazioni. Anche sotto questo profilo — ha concluso il ministro — si può essere tranquilli e dobbiamo rendere omaggio al buon senso dimostrato dai cittadini».

Circa l'andamento delle contrattazioni, alla Borsa di Roma il mercato azionario ha dato luogo a una giornata brillante con prezzi in graduale aumento fino al listino che registra quasi i massimi della riunione.

I titoli di Stato sono rimasti pressochè invariati e leggermente pesanti sono apparsi i Buoni del Tesoro. Il dopo borsa ha registrato le seguenti quotazioni: Generali 6600-6625; Cotoni 2675-2685; Viscosa 6620-30; Catini 215,50-216,50; Ilva 272-275; Terni 265-267; Unione industriale 236-237; Fiat 404-405; Romana elettricità 3090-3100; SME 796-798; Sade 1050-1060; Edison 2075-80; Anic 1335-40; Immobiliari 397-400.

Una giunta comunista al comune di Biella

Biella, 20 settembre.

Il comune di Biella è da stasera nelle mani dei comunisti: così si è conclusa, con la seduta del consiglio comunale, la crisi amministrativa provocata alcune settimane fa dalle dimissioni degli assessori democristiani. La riunione del consiglio ha avuto inizio alle 20,30 presenti quasi al completo i socialcomunisti, gli autonomisti, i liberali e i saragatiani, assenti invece i democristiani. Erano all'ordine del giorno le dimissioni del sindaco, senatore Luisetti, e dell'intera giunta, che sono state accettate a stragrande maggioranza. Seguivano la nomina del nuovo sindaco e della nuova giunta. La prima nomina si è resa impossibile data la mancanza della prescritta maggioranza dei due terzi dei consiglieri. La nomina della nuova giunta ha avuto luogo dopo le dichiarazioni di voto dei capigruppo, che si sono trasformate in un drammatico scambio di accuse tra l'una e l'altra parte contendente. Il voto favorevole dei socialisti autonomisti, che pure non hanno presentato alcun candidato agli assessorati, ha consentito ai comunfusionisti di ottenere la maggioranza. Sono stati eletti assessori effettivi: Ramella (P. S. I.), Carenzo (P. C. I.), Finotto (P.C.I.), Spina (P.C.I.), Garlanzo (P.S.I.), Poma (P.C.I.), assessori supplenti: Bonino (P.C.I.) e Fila (P.S.I.). Solo alla terza seduta il sindaco potrà essere eletto con la sola maggioranza della metà più uno. Al seggio è candidato il comunista Mario Coda.

Deraglia il rapido Ancona-Roma ad Orte

Viterbo, 20 settembre.

Nei pressi della stazione di Orte il rapido Ancona-Roma è deragliato, stamane, per la rottura dell'asse di una delle vetture. I passeggeri hanno dato luogo a scene di panico; ma, fortunatamente, non si registra nessuna vittima. Il traffico ha subito un'interruzione di un'ora.

CRONACA CITTADINA

Sedici stazioni sono troppe per 32 autoservizi e 7 tramvie

Richiesta di pubblicazioni di orari e di tariffe

Oltre alle ferrovie che fanno parte della grande rete statale, Torino dispone di tre linee in concessione per Biella, per il Canavese e per le Valli di Lanzo, e non commettete l'errore di chiamarle «ferrovie secondarie», giacchè sono assai più importanti di alcune di quelle esercitate dallo Stato.

Torino abbraccia inoltre una rete di autoservizi che attualmente comprendono 32 linee, di cui 2 internazionali per Claviere-Briançon-Grenoble e per Cuneo - Tenda - Breil - Montecarlo - Nizza; 10 interprovinciali per Alessandria-Bologna, per Genova, per Novara-Milano, per Casale-Milano, per Verona, per Venezia-Trieste, per Stresa-Pallanza-Intra, per Sanremo-Ventimiglia, per Varallo Sesia, per Saluzzo-Cuneo; 5 verso la Valle d'Aosta rispettivamente per Aosta, Courmayeur, Cervinia, St. Vincent (Casinò); ed altre che insieme alle 7 tranvie intercomunali servono ai collegamenti con città e paesi intorno a Torino.

Per quanto riguarda le ferrovie, consultando l'orario ufficiale che si pubblica mensilmente in edizione completa per tutta la nazione ed anche in estratti per le varie regioni, si ha l'esatta indicazione della marcia dei treni, dei servizi che disimpegnano, delle distanze che percorrono, dei prezzi di tariffa, delle possibilità di abbonamenti ed anche delle principali comunicazioni con gli altri paesi, per cui si può sapere, ad esempio, quali sono gli estremi di un viaggio da Torino per Parigi e Londra, o per Copenaghen e Oslo.

Ma se invece si vuol utilizzare un autoservizio anche soltanto da Torino per Chieri o per Gassino, la cosa non è così facile da stabilire.

A differenza delle ferrovie, che hanno stazioni di partenza e di arrivo ben determinate, tutti gli altri servizi stazionano, partono e giungono in 16 diverse località delle piazze o strade cittadine (11 per le autolinee e 5 per le tranvie), e se anche vogliamo ammettere (per pura ipotesi) che tutti i torinesi le conoscano, non si può pretendere siano note ai forestieri, italiani o stranieri, che venendo a Torino desiderano visitarne anche i dintorni.

Nè maggior chiarezza presentano gli orari che nella citata pubblicazione ufficiale sono, per le autolinee come per le tranvie intercomunali, generalmente incompleti od inesatti, per cui, volendo avere notizie precise, conviene rivolgersi ai capilinea ove si possono trovare esposti in una garetta, un casotto od anche nella vetrina di un negozio. Più difficile ancora sarà trovare i quadri delle relative tariffe.

Nelle fermate lungo il percorso di questi servizi non esistono indicazioni o sono fatte in modo da riuscire difficilmente percepibili, mettendo in imbarazzo, ad esempio, chi, utilizzando un'autocorriera, vorrebbe profittare della comodità di prendervi posto in una delle fermate successive al punto di origine.

Le diverse Società che esercitano le autolinee, le autocorriere e le tranvie intercomunali obiettano che si tratta di servizi a carattere prevalentemente locale, e questo dovrebbe, a parer loro, giustificare sia le frequenti variazioni degli orari, sia gli altri rilievi inconvenienti; ma in realtà c'è ancora troppo dell'improvvisato e del provvisorio, comprensibile qualche anno addietro, non più ammissibile oggi nei riguardi di un grande centro quale è Torino.

Non pretendiamo l'accentramento degli undici capilinea dei servizi automobilistici in una unica autostazione, accentramento che nelle grandi città non è giudicato opportuno nemmeno per le reti ferroviarie (vedansi gli esempi di Parigi, Londra, ecc.); potrebbero però essere raggruppati secondo le principali direzioni, formando quattro o cinque autostazioni decorosamente sistemate in armonia all'importanza di questi servizi che vanno sempre più acquistando il favore del pubblico.

Si chiede intanto che le variazioni d'orario dei servizi in questione siano ammesse soltanto al principio del mese, dandone tempestivo avviso all'Ispettorato della Motorizzazione e dei Servizi in Concessione, in modo da renderne possibile la pubblicazione mensile nell'orario ufficiale e nel relativo estratto per il Piemonte, con tutte le altre indicazioni dei capilinea, degli itinerari, delle tariffe. Sarà un primo passo importante verso una completa riorganizzazione.

e. e.

Gli ultimi spettacoli del Festival cinematografico

Un pubblico imponente ha applaudito ieri sera al cinema Astor Manon di Henry Clouzot, il film insignito del massimo premio della Mostra di Venezia.

Oggi il Festival cinematografico della Mostra dell'Occidente conclude il suo programma con un doppio spettacolo. Nel pomeriggio, alle 16, saranno proiettati l'ormai celebre documentario di Nicole Vedrès, Paris 900, (saporosa rievocazione del principio di secolo, ricavata da brani cinematografici autentici), e il film tedesco Maedchen hinter Gittern (Ragazze dietro le sbarre) di Alfred Braun. La sera, alle 21,15, presenti il regista e gli interpreti, sarà presentato Cielo sulla palude di Augusto Genina, che al festival veneziano ha avuto due premi: quello internazionale di regia e quello per il miglior film italiano. Precederà il documentario Fantasia d'Irlanda.

Sfilano sotto i riflettori le candidate a miss Occidente

Isa Miranda visita la Mostra a Palazzo Esposizioni - Proseguono i lavori del congresso delle materie plastiche

Il congresso internazionale delle materie plastiche ha continuato i lavori ieri mattina a Torino-Esposizioni. Hanno parlato il prof. Nasini, presidente del Congresso, l'ing. Bertolone, direttore generale della R.I.V. e l'ing. Lombardo. Nel pomeriggio hanno preso la parola il prof. Muzzoli, il prof. Milone, il dott. Modica, l'ing. Colombo, il dr. Vallebona, il dr. Fossati e l'ing. Codoloni. Più tardi, nell'aula dell'Istituto chimico dell'Università, il prof. Charpetier della Sorbona ha tenuto una conferenza sulle resine poliamidiche. Accompagnati dal conte Camerana i congressisti hanno poi visitato la Mostra. I lavori del congresso continueranno oggi e domani.

Fra i numerosi visitatori è stata notata l'attrice Isa Miranda, accompagnata dal marito Alfredo Guarini e dai dirigenti della Mostra. L'attrice si è soffermata ad osservare con particolare interesse gli stands dedicati al cinema. In precedenza la Mostra era stata visitata da un gruppo di funzionari delle ferrovie belghe e inglesi in transito nella nostra città di ritorno da un viaggio in altre parti d'Italia.

Notevole successo continua a raccogliere il padiglione allestito dall'Unione Artigiana di Torino e provincia, dove sono esposti i campionari di trentotto ditte che normalmente esportano all'estero i loro prodotti. Ceramiche, pelletterie, violini, piccole invenzioni meccaniche sono esposte nei vari stands con perfetto gusto dell'ambientazione.

Nel teatro di posa continuano le riprese dei provini per l'elezione di Miss Occidente. Nel pomeriggio ha affrontato la luce dei riflettori e si è pazientemente sottoposta agli ordini del regista e degli operatori una signorina diciassettenne, la torinese Rita Tinazzo. Oggi i provini saranno ultimati e la giuria li esaminerà. Domani avrà luogo la proclamazione della vincitrice e delle altre classificate.

Il XX Settembre nel comizio di p.za S. Carlo

Con un considerevole intervento di pubblico, è stato celebrato ieri sera in piazza S. Carlo, in un pubblico comizio iniziato alle ore 21, l'anniversario del XX Settembre. Alla manifestazione avevano aderito il partito liberale, quello repubblicano e il P.S.L.I. Per il primo ha preso la parola l'avv. Mario Risso che in un'efficace sintesi ha rievocato le gloriose tappe del Risorgimento italiano; ciò gli ha consentito di porre in risalto come l'unità d'Italia si sia potuta considerare tale soltanto dopo la presa di Roma. Egli ha poi voluto rilevare che, dopo questo avvenimento, negli italiani si era spontaneamente creato uno spirito di raccostamento verso l'autorità spirituale della Chiesa, ben prima che i «freddi protocolli» firmati sotto la ventennale dittatura codificassero una conciliazione che già si poteva dire nella prassi.

«Il XX Settembre — ha concluso l'avv. Risso — è una di quelle date che nella storia di un popolo assumono fondamentale importanza: essa con la ricorrenza della festa del lavoro riassume il cammino compiuto dall'Italia nello sviluppo politico e sulla strada delle conquiste sociali».

Per il partito repubblicano l'avvocato Bachi ha pure rilevato la «primavera della Patria», gli anni gloriosi del Risorgimento in cui progressivamente l'unità nazionale andò prendendo forma concreta, traendo l'ispirazione prima dal pensiero di Giuseppe Mazzini. L'avv. Bachi non ha mancato di deplorare il fatto che la ricorrenza del XX Settembre sia stata cancellata dal calendario delle feste nazionali.

Punte ancora più polemiche erano contenute nel discorso del professor Guido Quazza. Egli ha però fatto rilevare come la storia sia inesorabilmente in cammino, non ostante l'incomprensione di tanta parte dell'umanità. Dopo che quasi tutti i popoli hanno raggiunto l'indipendenza nazionale, il mondo è ormai maturo verso la tappa finale dell'umano progresso: la federazione degli Stati, che intravede in una forma nebulosa, già va profilandosi ai nostri occhi.

Il pubblico presente ha sinceramente applaudito i tre oratori.

Perchè l'accelerato Torino-Savona è deragliato alla stazione di Carmagnola

L'inchiesta - Il capostazione sospeso - Una ventina di viaggiatori feriti e contusi fra cui la metà sono torinesi

Sull'incidente ferroviario avvenuto ieri mattina a Carmagnola, una rapida inchiesta dell'Ispettore compartimentale ha permesso di chiarire tutte le circostanze e di stabilire le esatte responsabilità. Nella stazione di Carmagnola era giunto sul terzo binario alle 7 circa, un treno operaio diretto a Torino, e il capo stazione di turno nell'apposita cabina comando, munita dei più moderni congegni per azionare gli scambi, stava attendendo l'accelerato Torino-Savona, che sarebbe dovuto giungere in orario alle 7,14. Viceversa il convoglio aveva un ritardo di pochi minuti che fu sufficiente per generare un istante di fatale dimenticanza del capostazione. Egli, quando finalmente alle 7,24 sopraggiunse l'accelerato fu colto quasi alla sprovvista; udendo il rumore del treno si affacciò alla vetrata della sua cabina e di qui forse lo ingannarono da quel tanto di foschia mattutina che non consentiva una perfetta visibilità. Gli scambi erano a 400 metri dalla stazione e il capo di turno ritenne di essere ancora in tempo ad azionare la leva per deviare l'accelerato di Savona nel quarto binario. Preso dall'orgasmo, azionò all'ultimo momento la leva. Sventuratamente il locomotore, un carro e il bagagliaio del convoglio in arrivo, contrariamente a quanto sembrava dalla cabina comando, avevano già superato lo scambio, sul quale proprio in quel momento si trovava a transitare una vettura; tra il passaggio di un carrello e dell'altro scattò il congegno dello scambio, cosicchè il vagone fu improvvisamente posto di fianco. Per un duecento metri circa procedette in tal modo, asportando la linea elettrica; infine andava ad abbattere un palo della luce.

L'a[illegible] di Savona e a[illegible] fortunatamente non pro[illegible] ad elevata velocità, cosicchè si debbono in tutto lamentare una ventina di feriti e contusi, prontamente trasportati all'ospedale di Carmagnola. Tra di essi il capo: Felice Palma, di 54 anni, falegname abitante in via Cervino 5, che ha avuto una spalla fratturata; Francesco Massetti, di anni 56, rappresentante, abitante in via Alessandria 15, guaribile in giorni venti; Giuseppe Barletta, rappresentante, abitante in via Principessa Clotilde 22; Albina Rossi, via Massena 3; Margherita Corrado, via Maria Vittoria 21; Francesco Porcinelle, via Piazzi 19; Francesco Peyrone, via Galliari 19; Giovanni Giordano, corso Antonelli 3; Bartolomeo Gallo, via B. Galliari 31; tutti di Torino.

Nella stessa mattinata era possibile liberare la stazione dai rottami e far riprendere normalmente il traffico. L'inchiesta dell'ispettore compartimentale si è conclusa con la sospensione del servizio del capostazione di turno.

Scontro tranviario in via San Secondo

Alle 20 di ieri due tram, uno dell'ottava e l'altro della nona linea, si sono scontrati in via S. Secondo all'angolo di corso Stati Uniti. Gran rumore di vetri infranti e di lamiere contorte con grida di spavento dei passeggeri. Fortunatamente nemmeno un ferito ma gravi danni al materiale. I vigili del fuoco sono accorsi per liberare le linee.

Il servizio tranviario dopo lo spettacolo lirico

Al Teatro Nuovo è cominciata la stagione lirica e il Comune, data l'ubicazione eccentrica del ritrovo, si è preoccupato di istituire un servizio tranviario speciale dopo lo spettacolo, servizio di cui fu data comunicazione ai giornali. Ma fin dalla prima sera si è verificato un inconveniente. Il pubblico, uscito poco dopo la mezzanotte, trovò le vetture tranviarie che attendevano sul binario. La gente salì, prese posto e attese la partenza che non doveva tardare. Le lancette dell'orologio, collocato al centro della vettura, segnarono la mezza, i tre quarti; e la vettura non si muoveva. Il pubblico cominciò ad inquietarsi e chiese ragione del ritardo al personale. Esso rispose: «La vettura speciale ha l'ordine di partire quando il teatro si sia completamente svuotato». Chi si attendeva? Il personale artistico e tecnico: dai truccatori alle comparse, dagli elettricisti ai custodi.

Ora si obietta: perchè non stabilire due corse: una per il pubblico del teatro, e l'altra per il personale? Sarebbe un provvedimento semplicemente opportuno e che favorirebbe l'affluenza di spettatori al teatro.

Il terzo processo Grande rinviato al prossimo anno

I tre medici hanno chiesto una proroga alla consegna della perizia

Ieri è pervenuta alla cancelleria della Sezione istruttoria, presso la nostra Corte d'Appello, l'istanza formulata dai tre medici legali incaricati del nuovo esame dei resti di Vincenzina Virando, tendente ad ottenere ancora una proroga per l'espletamento delle operazioni peritali loro affidate.

Il ricorso è stato subito sottoposto all'esame dei magistrati torinesi che conducono l'istruttoria per delega dell'Autorità giudiziaria di Bologna, davanti alla quale la Corte di Cassazione ha rimesso gli atti del procedimento, per competenza, poichè in quella sede si svolgerà appunto il terzo processo contro il diplomatico. Nel corso dell'animata discussione è stato sentito anche il prof. Gagna, consulente tecnico del Grande. La Sezione istruttoria, convocata sotto la presidenza del consigliere commendator Alessio Alvazzi-Delfrate, in conforme parere del Procuratore Generale Cassina, ha quindi deliberato di accedere all'istanza dei periti, pronunciando l'ordinanza con la quale, visto l'art. 310 del Codice di procedura penale e ritenuto che sussista la condizione di assoluta necessità in considerazione della delicatezza e della difficoltà d'indagini, differisce il termine della presentazione della perizia al giorno 16 novembre.

La comunicazione del provvedimento è stata effettuata telegraficamente, dal segretario capo cav. Caprioli, alla Sezione istruttoria della Corte di Appello di Bologna. In conseguenza di questa dilazione è presumibile che molto difficilmente il processo contro Ettore Grande possa essere celebrato entro quest'anno. Sembra che i periti abbiano accertato l'esistenza di un quinto foro alla nuca, e questo elemento di particolare gravità avrebbe appunto originato la richiesta di un termine ulteriore.

Il prof. Marcaggi ha ieri dichiarato che le indiscrezioni pubblicate da taluni giornali a proposito della perizia sono da ritenersi infondate.

Lavoro per disoccupati

Un cantiere-scuola a Superga

E' imminente l'apertura di un cantiere-scuola di rimboschimento a Superga, sotto l'egida del Ministero del Lavoro e della Previdenza e gestito dal Comune di Torino. I disoccupati di Torino, dai 18 ai 60 anni, possono presentarsi, per domande, all'Ufficio del Lavoro: via Gioberti 3.

Della rapina commessa in Sicilia la polizia aveva serbato ricordo

Viveva con la moglie e due bimbi in un cascinale di Rivoli - Dopo 4 anni riteneva di essere al sicuro

Si è conclusa ieri, in un ufficio della nostra Questura, la lunga vicenda del siciliano Gaspare Consalasso fu Letterio, di 32 anni. Un uomo nato sfortunato. Da quattro anni viveva girovagando per l'Italia, senza un lavoro fisso, perseguitato dal rimorso e dalla paura.

Era, prima della guerra, un ottimo e onesto lavoratore. La guerra, per lui come per milioni di altri, mise fine alla sua tranquilla esistenza. Perse il lavoro, perse la casa, abbandonò il proprio paese, e soltanto a Liberazione avvenuta potè ritornarvi. Durante il periodo dell'occupazione alleata continuò a vivere di espedienti, come prima, durante la guerra. Ebbe un giorno l'idea sciagurata di mettersi in combutta con quattro lestofanti, di farsi illudere dal miraggio di un'improvvisa, disonesta ricchezza ed accettò di partecipare ad una rapina. Su una strada siciliana un camion allestito venne fermato da due della banda, che immobilizzarono gli autisti. Gli altri tre, fra cui il Consalasso, sottrassero ciò che poterono, ed era in realtà poca cosa: qualche pezza di stoffa per indumenti militari.

Due dei lestofanti furono arrestati, e tutta la banda fu denunciata. Il Consalasso riuscì a non farsi arrestare e visse alla macchia. Passò del tempo e quasi sembrò che la giustizia si fosse dimenticata di lui, tanto che il Consalasso — chissà per quale sciocca illusione — credette di non essere più ricercato e decise di sposarsi.

Venne nel Continente e continuò — con una nuova responsabilità e maggiori fatiche — la sua vita randagia. Passò di cascina in cascina, mendicando un lavoro, ed il lavoro spesso ottenne e se ne ebbe sempre degno. Nacquero due bimbi, uno immediatamente dopo il matrimonio ed un altro cinque mesi fa.

La nascita del secondo bimbo era coincisa con un altro fortunato evento per il giovane siciliano: aveva trovato un'occupazione fissa presso un cascinale di Rivoli. Ma, evidentemente, non poteva durare. A Messina era stato fatto il processo ai rapinatori, egli era stato condannato a 4 anni e 6 mesi. Ieri il Consalasso risalì in città e si recò al «Balôn» per comprarsi un paio di scarpe. Pochi minuti dopo giungono le jeep della Celere per una delle consuete retate di controllo.

— Documenti! — intima un agente.

— Non li ho — risponde il Consalasso, impallidendo. — Li ho dimenticati a casa.

— Allora, ci segua in Questura, per favore.

E in Questura si sa tutto. Il Consalasso è arrestato. E' il crollo di tutte le speranze di vita onesta.

Il crollo delle illusioni. La moglie, che non sapeva nulla, lo raggiunge nel pomeriggio, con il bimbo di cinque mesi in braccio, per salutarlo. E piangono insieme, a lungo, su quella felicità perduta.

Un padre denunciato per un reato ignobile

Di un fatto del retroscena tristissimo, e ben si può dire incredibile, vengono in luce ora i particolari, in seguito a una indagine del Commissariato di P. S. Madonna di Campagna. Una ventina di giorni fa il napoletano Giuseppe Caravello, diciassettenne, abitante con la famiglia in uno stambugio di via Stradella, veniva a diverbio col padre Gennaro, d'anni 56. La rissa s'inasprì al punto che il Caravello padre fu ripetutamente colpito e ferito dal figlio infuriato, tanto da dover essere ricoverato all'Ospedale Martini dove gli furono riscontrate lesioni guaribili in 10 giorni. Di qui le indagini della polizia e l'arresto del minorenne Caravello, che fu denunciato per lesioni e data la sua età, internato in una casa di correzione, in attesa del processo.

Il fatto appariva particolarmente brutale e inumano, perchè si trattava di un figlio che aveva percosso e ferito il proprio genitore.

Senonchè le indagini del Commissariato Madonna di Campagna misero in luce una pagina anche più tetra e ripugnante. Tre anni fa era giunta dal Mezzogiorno a Torino la figlia di Gennaro Caravello, per unirsi alla famiglia. Certo la convivenza non era delle più piacevoli. I Caravello abitavano insieme in una sola stanza, che serviva per tutti i bisogni. La promiscuità non era soltanto evidente, ma preoccupante. La disgraziata ragazza aveva, in quel tempo, appena varcata l'adolescenza, ma sembra che, nonostante l'età acerba, essa avesse già conosciuto la vita. Certo è che, non era trascorso l'anno dal suo arrivo a Torino, la Caravello dava alla luce un bambino, che dopo cinque mesi soccombeva di morte naturale. Il padre dell'infante rimaneva ignoto. Ma un anno e mezzo fa la disgraziata si liberava di una nuova gravidanza in un paese a pochi chilometri da Torino, ove il padre la aveva accompagnata. Ma i particolari innominabili sono apparsi più tardi, quando dalle indagini su accennate è risultato che il responsabile delle condizioni in cui la Caravello era venuta a trovarsi era il padre stesso. Contro di lui l'autorità di P. S. ha ora sporto denuncia.

Elezioni a Monastero (Lanzo). — Per il 6 novembre p. v. — secondo un comunicato della Prefettura — sono state indette le elezioni amministrative nel Comune di Monastero di Lanzo.

Un 85enne ha scritto che vuol togliersi la vita

Il Commissariato di polizia S. Paolo ha diramato ieri pomeriggio fonogrammi a tutte le sezioni di polizia della città perchè vengano iniziate le ricerche del pensionato Filippo Borello fu Carlo di 85 anni. Questi è scomparso ieri l'altro da casa e sua sorella nel denunciare il fatto ad un funzionario del Commissariato ha espresso il timore che il suo congiunto sia davvero deciso a suicidarsi; proposito, questo, comunicatole in una lettera a lei indirizzata.

Il vecchio pensionato non aveva mai, prima di allora, manifestato propositi suicidi. Quando la donna, dunque, ricevette la terribile comunicazione, più che ansia provò stupore certa che egli non si sarebbe mai tolta la vita. Si recò subito alla casa del fratello ma non lo trovò; cominciò a nutrire allora apprensioni che divennero in lei sempre più profonde man mano che passavano le ore. Si decise alfine, poichè quegli non ritornava, ad informare la polizia. Allegato alla lettera v'era un foglio in cui il vecchio aveva espresso le sue ultime volontà specificando le somme che egli lasciava ad alcune persone.

Le passività della Marano assommano a 100 milioni

Ieri mattina, al Tribunale, nell'aula della Sezione fallimentare è stata tenuta la riunione, sotto la presidenza del giudice delegato dott. Baletto, dei creditori di Rosa Marano, la cui vulcanica e disastrosa attività diede luogo al vasto e clamoroso dissesto che coinvolse anche la società Telerie e la ditta della vedova Gramegna. Col suo vertiginoso giro di assegni a vuoto, abbandonandosi alle più sfrenate speculazioni, la Marano si era illusa di essere una gran donna di affari. Essendo detenuta si è presentata all'assemblea accompagnata da due carabinieri. Indossava un vestito scuro con un collettino di pizzo bianco ed appariva alquanto abbattuta.

Il curatore dott. Pier Antonio Milone, ha dato quindi inizio alle operazioni di verifica delle prime insinuazioni di credito e lo svolgimento della riunione, cui hanno partecipato numerosi interessati al fallimento, è seguito senza incidenti. Secondo il curatore la situazione si presenta ancora assai incerta e confusa dato il groviglio delle disparate imprese in cui venne via via ingolfandosi la Marano. Molto probabilmente l'ammontare del passivo subirà una diminuzione rimanendo sotto la cifra dei 100 milioni. Mentre la consistenza dell'attivo non potrà essere stabilita che molto tardi.

La Direzione della Casa di Carità Arti e Mestieri ricorda agli interessati che gli esami di riparazione e di ammissione sono fissati per i corsi festivi per domenica 25 alle ore 8,30, e per i corsi serali per lunedì 26 e seguenti alle ore 20,30. La scuola poi si inizierà il giorno 18 ottobre p. v.

Raggiri per 65 milioni compiuti da una banda di truffatori milanesi

I carabinieri della Squadra Investigativa sono riusciti nei giorni scorsi a far luce completa su una intricata serie di truffe e di raggiri, ordita con diabolica astuzia da una affiatatissima banda di pregiudicati che avevano stabilito la loro zona di operazioni nella nostra città. Si ricorderà la brillante operazione che aveva portato all'arresto del comm. Guido Leonardi, elemento molto noto in varie Questure d'Italia, bolognese di nascita e domiciliato a Milano in via [illegible]. Ora in base agli interrogatori dell'arrestato è stato possibile giungere all'identificazione dei maggiori responsabili ed all'arresto di una parte di essi.

L'antefatto è noto: il Leonardi con la complicità di tali Renzo Revere, di Carlo, e Luciano Morabito, fu Giuseppe, entrambi residenti a Milano, era riuscito a far credere all'amministratore delegato delle Manifatture Tessili Piemontesi con sede in via S. Dalmazzo 16, dottor Mario Montefameglio, di essere un agente commerciale della S. A. Bonifica Agraria di Gattinara e di essere stato incaricato dell'acquisto di una fornitura di stoffa per l'importo di 13 milioni. Nel frattempo essi avevano iniziato approcci per l'acquisto di una tenuta della medesima S. A. Bonifica Agraria di Gattinara, impegnandosi di pagarla 50 milioni, parte in denaro e parte con stoffa, quella stessa, cioè, che pensavano di truffare alle Manifatture Piemontesi. A questo punto, però, i loschi affari dei truffatori, che filavano a gonfie vele, cominciarono a destar sospetti. Infatti il Leonardi, non contento dei tredici milioni che stava per incassare, ordinava altra merce per conto di una ditta Galli e Compagni, che avrebbe dovuto avere sede a Saronno. Il Montefameglio, stavolta, assumeva precise informazioni e veniva a sapere che in quella città esisteva, sì, una ditta Galli, ma che si trattava di un pastificio e che mai il suo direttore si era interessato dell'acquisto di filati.

Il fatto veniva riferito ai Carabinieri della nostra Squadra Investigativa i quali arrivavano a buon punto. Infatti il Leonardi ed i suoi complici che stavano per entrare in possesso della prima ordinazione, dovevano lasciare la preda e cercare di eclissarsi. Le indagini accertavano nel contempo che l'instancabile truffatore aveva tentato un altro colpo con la ditta «Scala», nella nostra città in via San Dalmazzo 24 ed ancora un'altra truffa in danno di un garage di Milano ove avevano comprato, naturalmente con false garanzie appoggiate da somme esigue di danaro, una nuovissima Lancia Aprilia. In definitiva, se non fossero intervenuti i carabinieri dell'investigativa, il Leonardi ed i suoi compagni, da tutto questo complesso di truffe, avrebbero dovuto ricavare la somma totale di circa 65 milioni.

Ora l'organizzazione truffaldina è stata completamente debellata ed anche gli elementi di secondo piano sono stati identificati. Si tratta del 29enne Antonio Pilati, Amerigo Compagni, di 30 anni, Egisto Bianchi di 47 anni, ed il ricettatore Enrico Esposito. Si ritiene che a giorni verrà comunicato il loro arresto.

Acrobazie di piloti inglesi su velivoli a reazione

Sabato i torinesi assisteranno ad uno spettacolo d'eccezione. Piloti inglesi su quattro caccia a reazione tipo «Vampire» eseguiranno esercizi di alta acrobazia. Uno dei numeri più interessanti sarà un «otto verticale» nel quale alcune migliaia di metri di quota saranno raggiunti in pochi secondi. I piloti dei caccia sono tutti assi della Raf e rappresentano perciò ufficialmente l'aviazione britannica.

Gli stessi piloti eseguiranno le stesse esercitazioni il giorno precedente a Milano, partecipando alla manifestazione aerea della «Madonnina».

BORSE

Il mercato ha ribadito con decisione il tono del precedente dopoborsa: Sip, Montecatini, Fiat e Viscosa hanno esordito in clima di fermezza vigorosa. La chiamata progressiva delle altre voci ha allargato il tono generale di ripresa, pur con maggiore riserbo per parecchi titoli. Il volume degli scambi si è sensibilmente allargato, sotto la spinta di un denaro vivace, che ha alleviato la contropartita venditrice facendo leva sui prezzi. Dopo avere agevolmente mantenuto i prezzi raggiunti, la quota è stata animata da nuovi miglioramenti durante la compilazione del listino. La totalità delle voci ha distanziato le precedenti chiusure. Ancora ben tenuti, o invariati, i titoli di Stato. Dopoborsa equilibrato a ridosso dei massimi.

	19	20		19	20
Ren.02	73 25	73 25	Isotta	31 —	31 —
Ren3½	73 20	73 20	Savigl.	730 —	753 —
» f. c.	73 20	73 20	» 7%	90 —	90 —
Red5%	75 70	74 75	Italcem.	281 50	278 —
» f. c.	75 70	75 10	Incet	194 —	200 —
Ren5%	100 —	99 50	Mont.	1535	1550
» f. c.	100 —	99 90	Finsid.	554 —	560 —
Red5%	96 75	96 75	Ilva	253 50	256 —
» f. c.	96 —	96 —	Ansald.	58 —	72 —
Ric5%	75 60	75 40	Viscosa	4025	4215
» f. c.	75 60	75 30	Fibre C	2560	2500
» 5%	96 70	96 —	Cir	3980	3900
» f. c.	96 90	96 —	Schiap.	540 —	520 —
Buo50-I	99 65	99 87½	Aeda	1370	1350
» 50-II	99 95	99 90	Rum.	79 50	84 50
» 51-I	100 50	100 45	M.pont	1900	2030
» 51 4	97 60	97 45	[illegible]	201 —	210 —
Buo. 50	99 95	99 90	Zucch.	720 —	750 —
Fer3%	44 50	44 50	Unica	200 —	204 —
bi 4½	92 20	92 50	Cart.It.	1900	1950
Ired4½	105 —	103 —	Burgo	3090	3220
I-IRI4½	180 —	180 —	Fondit.	3300	3300
Tor4½	90 75	90 75	Star7%	95 75	95 75
»5%33	84 75	84 75	Tore F	460 —	467 —
»5%37	82 —	82 —	M.A.I.	7100	7100
S.Paolo	91 —	91 —	Stella	60 —	61 —
» 6%	92 50	92 50	[illegible]	2180	2400
» 3,5%	79 75	80 50	Iter. 6	762 —	790 —
Mil5%	80 —	81 —	Cogne	970 —	1040
» 7%	77 50	96 —	[illegible]	31 —	31 —
Fiat 5	101 —	101 —	[illegible]	440 —	450 —
Olivetti	101 —	101 —	Etern	290 —	250 —
Vis.7%	94 50	94 50	Wool.	854 —	480 —
Cent7%	96 —	96 —	Peron.	395 —	395 —
Pirel.5	94 50	94 50	Olivd.	510 —	520 —
» 6%	95 50	95 50	Frigt	112 —	112 —
A.Gen.	6250	6700	[illegible]	870 —	880 —
» Toro	8350	8300	L.lg.me	400 —	590 —
Medit.	1890	1990	Telse	4400	4500
Merid.	2375	2370	[illegible]	9720	9900
Ter. M.	108 —	112 —	Coton.	2400	2350
Italgas	77 —	76 50	[illegible]	810 —	840 —
Sip	855 —	905 —	Lanea	2850	3000
Terni	254 —	263 —	[illegible]	1300	1330
P.S.E.	100 —	110 —	Aug.P.	1400	1470
Unes	300 —	295 —	Florio	300 —	280 —
[illegible]	3520	3855	[illegible]	3875	3900
[illegible]	1440	1725	Elba	3090	3230
Marelli	510 —	560 —	[illegible]	4900	4800
Fiat	585 —	605 75			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: com. 648, cheq. 648; Svizzera 150. Valute intrattate.

Per la «Festa dell'uva» a Cherasco, che avrà luogo domenica 9 ottobre p. v., l'A.C.T. ha aperto le sottoscrizioni presso tutti i suoi distributori.

SPETTACOLI

AL TEATRO NUOVO. — Questa sera riposo, domani alle 21 seconda di «Otello», concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Continuano le prenotazioni dell'abbonamento a carattere popolarissimo al prezzo di L. 250 per posti di poltrona alle terze rappresentazioni di ogni opera nei cartelloni. Prima opera dei predetti abbonamenti sabato 24, «Otello». Gli abbonamenti si ricevono al salone di via Roma angolo via Bertola.

«Rigoletto» all'Alfieri — Per la sera di domenica 25 corrente recita straordinaria al teatro Alfieri del «Rigoletto»; protagonista il baritono Bruschi. La parte di Gilda sarà sostenuta da Lina Pagliughi; il duca di Mantova tenore Galli. L'orchestra sarà diretta dal maestro Alfredo Martinez. La recita è stata organizzata a beneficio del Sanatorio San Luigi.

TEATRI E RITROVI

Club La Florida: p. Solferino, tel. 42-930: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta Aldo Donà.
Tavernetta Bar Sestriere v. Amendola 10 Present. Danze e Attraz.
Al Cavallino Bianco Cavoretto, Rist. Dancing. Orch. Valdambrini.
Pagoda Danze: 21 Orch. Natale Balocco; c. Augusto Cortesi.
Principe: t. 76-951 Marcello Zeme e suoi solisti in vecchie canzoni, cant. Elena Beltrami, A. Araldo.
Lido Cay, canta Alfredo Clerici.
Chalet Valent. 21 Orch. Ominetto.
Montecappuccini: 21-24.
Sabetta: 21 danze salone interno.
Eden Danze: p. Statuto, t. 44-766 Orch. Zeme, canta Colombo 21.

PAGODA DANZE VALENTINO
Elegante serata *Juventus* con esibizione di danze acrobatiche.

AUGUSTEO DANZE
Via Cesare Battisti 3 - tel. 58.416 Domani 22 corr. ore 21 serata di inaugurazione ad inviti del signorile e rinnovato locale. *Ernesto Canessa* e il suo nuovo complesso canta *Pina Aurora.*

LA CASA VOIRNET DI PARIGI alla première del film «La Signora Skeffington» mercoledì 21, al *Cinema Corso*, distribuirà omaggi di suoi prodotti agli spettatori della rappresentazione serale.

CINEMATOGRAFI

FESTIVAL CINEMATOGRAFICO MOSTRA OCCIDENTE (Cinema Astor) ore 16: «Paris 900» doc. di N. Vedrès; «Maedchen hinter Gittern» con Petra Peters; ore 21,15. Serata di gala e chiusura con «Cielo sulla palude» di A. Genina; «Fantasia d'Irlanda» doc.
Ambrosio: «Ogni ragazza vuol marito». C. Grant, F. Tone, B. Drake.
Corso: «La signora Skeffington». Bette Davis e Claude Rains.
Doria: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield.
Lux: Riapertura venerdì ore 21,30 con «Il cielo può attendere» in technicolor di E. Lubitsch.
Metro-Cristallo: «Le avventure di Tartù» Robert Donat. Mattinata ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «Naviganti coraggiosi» Richard Widmark, Lionel Barrymore e Dean Stockwell.
Torino: Abbandonata in viaggio di nozze (Colbert, Mc Murray) sp. 14.
Vittoria: «La storia del generale Custer», E. Flynn, O. De Havilland. Orario 14, 16,30, 19, 21,40.
Alexandra: «La lucciola» Jeannette Mac Donald, Alan Jones.
Alpi: «Enamorada» M. Felix.
Ariston: «Il Gran Premio» techn. M. G. M. M. Rooney, E. Taylor.
Augustus: «Jocko l'australiano» Charles Laughton, Donna Reed.
Faro: «I briganti» con Jon Hall e Victor Mc Laglen.
Hollywood: «Fabiola» M. Morgan.
Ideal: «I 4 rivali» Cornel Wilde. Varietà internaz. 14,15, 21,15.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40-608 «Scheherazade» tech. Y. De Carlo.
Massimo: «La fortuna è bionda» Lana Turner Robert Young.
Nazionale: «Fabiola» M. Simon.
Principe Fantasia Col. W. Disney.
Statuto: «Fabiola» M. Morgan.
Asti: «Il mistero delle 7 chiavi».
Mignon: «Ombra sul mare»; Var.
Olimpia: «Il richiamo del nord».
P. Nuova: Furia nel deserto. Col.
Regina: «Amore» e Varietà.
Romano: «Totò nella fossa dei leoni» e Riv. Ferrero 16,30, 21,15.
S. Felice: «Pronto chi parla?».
Esperia: «Vertigine bianca».
Imperiale: «Forza bruta» Varietà.
Italiano Bianche scogliere Dover.
Vinzaglio In nome legge (Girotti).
Eliseo: Ragazze della 6.a strada.
S. Paolo: «Moneta insanguinata».
Belgio: «Capitan Furia».
Corallo t. 80-991 Fr.lli Karamzoff.
Eridano: Un giorno nella vita.
Oropa Morte vien Scotland Yard.
Radium: Arrivederci papà (Bechi) e Compagnia di Riviste ore 21,30.
V. Veneto: Fra diavolo (Crik-ok).
Astra: Quercia dei giganti. Tech.
Bernini: Corsa della morte (Ladd).
Excelsior: «Notte ha mille occhi».
Manzoni: Fabbro convento 2 film.
Odeon: «Texas» Claire Trevor.
Star: «Sparvieri del Texas».
Adua: «Follie di Jazz», Varietà.
Aurora: Agguato sul fondo. techn.
Brescia: Altra parte della foresta.
Fortino: Canto d'amore».
Monviso: Inferno deserto 2 film
Nord: «Spada del vendicatore».
Palermo: «Segreto Mary Harrison».
Sociale: Torna a casa Lassie. Col.
Colosseo: «Avventura all'Avana».
Italia: «Mischia dei forti».
Moderno: «Vendetta dei Dalton».
Piemonte: «I pascoli dell'odio».
Spazia: «Senza famiglia» 2.o epis.
Apollo: «Disonorata» H. Lamarr.
Diana: «Uomini città ragazze».
Dora: «Squadrone si diverte».
Edera: Tragedia tropici (Bennet).
Lucento: «Tempesta su Parigi».
Roma: «Il principe ribelle».

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,55: Radio Naja - 12,33: Filmo - 13,20: Orchestra 17: Per i piccoli - 17,30: Dal Parigi 18: Musica - 16,30: Tanghi - 19: Due Valzer - 19,25: Effemeridi radiofoniche 19,45: Galleria di campioni 20,33: Parodie: - 21,55: «Sogno a Pietroburgo» di Fiodor Dostojewski.

Rete Rossa — Ore 13,28: Orchestra 14: Orchestra napoletana 14,30: Quartetto Cetra - 17: Canzoni - 17,30: Musiche 18: Orchestra - 18,30: «Le barchette magiche» - 19: Musiche - 19,45: Motivi di successo - 20,10: Gino Bechi 21,25: Conversazione - 21,35: Concerto sinfonico diretto da Gianluca Hocchi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Mass.* 23,6, *min.* 12,8, *media* 21,30; *umidità* 70%; *press.* 737,0; *vento debole, cielo coperto.* Previsioni: *cielo variabile da nuvoloso a poco nuvoloso nel corso della giornata. Venti deboli variabili o calmo. Temperatura media in aumento.*

STATO CIVILE

Morti: Daniela di Gaetano, m. 1, b. Rosbaudi 4; Miglione Carla m. Crippa, a. 55, c. Unione 28; Scavia Lorenzo di Paolo, a. 55, str. Viasso 356; Pasco Domenico m. Greco, a. 66, Molinette; Rosario Ugo fu Vincenzo, a. 64, Maurizino; Armandia Alessandro, a. 63, Molinette; Tovelli Giacomo fu Felice, a. 68, Molinette; Ferrero Caterina ved. Allocco, a. 66, Molinette; Lucido Giuseppe di Marcantonio, a. 36, Molinette; Nicola Rosa ved. Correggia, a. 79, Ricov. Mendicità; Cauda Giuseppe fu Matteo, a. 56, S. Luigi; Bongiovanni Caterina m. Loggia, a. 57, S. Giovanni; Cordero Anna ved. Gallo, a. 75, S. Giovanni; Baracco Angela ved. Lee, a. 82, M. Vittoria; Cora Orlando fu Luigi, a. 56, Mad. [illegible]; Cagliero Luigi fu Gaetano, a. 66, S. Tito.

LA TESTA contro i muri

Romanziere moraleggiante di tinta cattolica e conservatrice, accademico destrissimo, René Bazin, nato nel 1853 e morto nel 1932, aveva finito per diventare una istituzione, e qualcuno ricorderà ancora il titolo di *Le blé qui lève, La terre qui meurt*. Proveniva da una vecchia famiglia borghese di provincia, che contava prelati e senatori, contesse e monache, dilettanti scienziati e professori, un ambiente chiuso, gretto, formalista, dove la pompa e l'alterigia mascheravano talora che i quattrini erano andati ai rami meno presentabili. Suo nipote, Hervé Bazin, ce lo mostra piccolo, corpulento, baffuto, l'aspetto di un tacchino cerimonioso, dalle cui labbra colavano formole vuote, parole convenzionali, tutto il giulebbe dei buoni sentimenti utilizzati come attività professionale, spacciati senza posa.

Con due libri, pubblicati a pochi mesi di distanza, dall'ed. Grasset, *Vipère au poing*, *La tête contre les murs*, lo scandalo è scoppiato, e un vero scrittore, un romanziere audace e potente; è venuto in luce. Hervé Bazin, non contento di avere, con la *Vipère au poing*, tracciato una delle più spaventevoli requisitorie che un figlio abbia mai osato contro la madre, ha dipinto tutta la famiglia, dallo zio accademico al padre entomologo, ha innalzato la bandiera della rivolta. *L'enfant* di Vallès, il *Poil de carotte* di Renard, sono superati: la critica dell'educazione, che peraltro è uno dei temi più frequenti del romanzo francese, prorompe, dilaga.

Vipère au poing non si legge senza un trascinante disgusto per i fatti narrati, per la turpitudine dei personaggi, e una continua ammirazione per un'arte così profonda ed incisiva. Basti dire che il nomignolo col quale i figli chiaman la madre (a parte le invettive di: carogna, ecc.) è Folcoche, abbreviazione composita dei due vocaboli *folle* e *cochonne*, e che essa ci vien mostrata non solo picchiatrice, tormentatrice, persecutrice accanita, ma anche responsabile di un tentativo di far passar per ladro uno dei ragazzi, onde rinchiuderlo in una casa di correzione; e correntemente i figli ne desiderano la morte, e tentano di avvelenarla prima, e di farla annegare poi, senza riuscirvi.

Il quadro della guerra civile familiare, sotto gli occhi di un padre e marito debole, anzi vigliacco, è atroce, ripugnante, ma ha non solo la veracità delle cose vissute, bensì, ripeto, una potenza artistica singolare. Con qualche accenno soltanto a certe crudità fisiologiche e senza, per fortuna, nulla di freudiano, corrode come un acido i costumi, l'immagine di certa borghesia provinciale, che difficilmente si riavrà del colpo. E la disperata sincerità dell'autore, l'odio che lo ispira, sono amore tradito, nostalgia di un diverso destino: «Entro appena nella vita, e mercè tua non crederò più a nulla e a nessuno. Colui che non ha creduto nel Padre nostro — dice il Vangelo — non entrerà nel Regno dei Cieli. Ma colui che non ha creduto nella propria madre, non entrerà nei regni terreni». A questo ragazzo che rassomiglia alla madre, costei ha dato inconscia il contravveleno al conformismo: allevandolo nel culto della famiglia tradizionale, lo ha gettato all'insurrezione: «Toute ta vie tu vomiras cette enfance, tu la vomiras à la face de Dieu...» sicchè il ricevimento che nell'avito maniero raccoglie la tribù, con i vassalli e i servi, appare a Hervé Bazin il canto del cigno di una classe sociale agonizzante.

Non diverso, in *La tête contre les murs*, l'ambiente familiare: un padre alcoolizzato, stavolta però figlio di contadini divenuto giudice istruttore, una fanciulla squilibrata e che diventa rapidamente pazza, un figlio, il protagonista, che comincia scassinando la cassaforte di casa, e termina i suoi giorni in manicomio.

Sottilmente, Hervé Bazin ha preso le mosse da un ragazzo con qualche tara di degenerazione, che non ha voglia di studiare, nè di lavorare, cerca avventure con donne di una certa età, è clinicamente un inquieto, un inadatto. Fuggito dopo aver rubato in casa propria automobile e quattrini, è subito vittima di un incidente, e per soffocare lo scandalo, il padre magistrato, lo fa internare in una casa di cura.

A questa prima critica dei criteri familiari della rispettabilità, ne segue una seconda, quella del meccanismo burocratico per cui il presunto alienato è, se recidivo, un condannato alla reclusione a vita. Di fuga in fuga, da un asilo all'altro, da un manicomio a maglie larghe a uno a maglie strette, il protagonista, con qualche intervallo di carcere, è in preda a un ingranaggio di cui non riesce più a liberarsi. In un intervallo sposa una ragazza di campagna, e quando così nascosto può sperare un po' di pace, terrorizzato da un innocuo controllo di documenti, scappa e si fa riprendere. La sorella e poi il padre muoiono, viene la guerra e l'esodo del 1940, e per breve tempo, durante l'universale disordine, riacquista le ali ai piedi, trova anzi il modo d'ingravidar la moglie, che gli è rimasta ottusamente fedele. Ma lo riacchiappano, con le gambe rotte per esser caduto in istrada durante l'inseguimento. Ormai non c'è più nulla da fare: dietro le sbarre in eterno, e la bambina già rivela l'eredità paterna, l'ansia, l'irrequietezza, l'anormalità di una discendente da alcoolizzati.

Nella sua stesura minuziosa ma pittoresca, con la buona osservazione, la probità, la diligenza dei romanzi della scuola naturalistica, *La tête contre les murs* è un gran libro. Meno personale e autobiograficamente caldo della *Vipère au poing*, è più solido, quadrato, accuratamente composto. Anche qui, quel tanto di patologia che il soggetto richiede, e nessuna intrusione della fanghiglia freudiana, nessuna compiacenza del lurido, dell'osceno. La lente del romanziere riflette il triste mondo degl'infermieri e dei malati, dei medici e delle famiglie interessate o colpite, coglie tipi e figure che resteranno a lungo nella vostra memoria. Quello che impressiona nella ronda macabra del protagonista e dei suoi compagni, è che essi non sono più considerati come uomini, nè umanamente guidati. La cartella clinica, l'annotazione che li marchia, li estrania dal gioco dei sentimenti, li fa simili a carcerati, i quali man mano perdono il senso di ciò che avviene altrove, vivono davvero in *un altro mondo*, con leggi diverse, formando una società completa che si stacca perfino dalla natura se non pel riparo materiale dal freddo e dal caldo, pel cibo e la sete. Fra le bestie e gli automi, i ricoverati raffigurati dal Bazin, mi dànno l'idea di quelle creature artificiali che troviamo in certi capitoli di Wells, di Swift o di Shaw, le quali producono un senso di ribrezzo e di stupore, di compassionevole orrore.

Il titolo di *Vipère au poing* derivava dall'aver l'autore fanciullo strozzata una vipera, e brandita poi simbolicamente contro la società borghese e benpensante: *La tête contre les murs* mostra l'inanità della rivolta, la vanità di sottrarsi a quelle leggi di natura che l'eredità fisiologica reca con sè, e a quelle che il contratto sociale redige e ribadisce. La conclusione è malinconica: un corpo stroncato, un'anima che ritorna istinto embrionale, un ciuffo di fiori che s'incrosta sul muro della casa di pena, un sorriso di donna, che ancor si stupisce del lontano idillio, e forse lo ricorda avviandosi al banco su cui siede l'ebete, il malato, uno degli ottantamila reclusi, «morts à l'esprit», a cui Hervé Bazin dedica il suo romanzo.

Arrigo Cajumi



La piccola Maria Goretti non aveva mai visto il mare (Ines Orsini nel film «Cielo sulla palude» di A. Genina)

Questa sera, al Festival, "Cielo sulla palude"

Genina e il suo film

Per un anno il regista seguì il mutare delle stagioni, trasformò in attori contadini dell'agro romano

Fra i troppi ricordi lasciatimi da questo mestiere che faccio da quasi vent'anni, uno dei più vivi sarà certo la letizia di Genina la sera della recente premiazione al Lido. Era venuto sul palcoscenico a prendersi e una, e due coppe. La più pesante l'aveva poi posata sulla lunga tavola; si stringeva al petto l'altra, quella che poteva agevolmente reggere, con una tenerezza di gesto quasi materna; e non abbandonava il suo volto un sorriso fisso e acuto, che non si scomponeva a nessun lampo di fotografo, un sorriso che già pensava al domani e ai nuovi film da fare, il sorriso di chi ha vinto la sua più difficile battaglia.

Cielo sulla palude era giunto al Lido poche ore prima della presentazione al pubblico, appena in tempo per una visione riservata alla giuria ed alla stampa. «Avrei avuto bisogno ancora di quindici giorni», ripeteva Genina, impensierito e sconsolato, a qualche amico; e c'era nelle sue parole l'amarezza dell'artista costretto a rinunciare all'ultimo pacato lavoro di lima. Tutto un anno di lavoro gli appariva come strozzato dalla perentoria data di chiusura della Mostra; e taceva a noi, ma non a sè, dubbi e rammarichi per questo o quel ritmo, per questo o quell'attacco, per non aver potuto serenamente «rileggersi» il suo film.

* *

Un film audace, complesso, difficile. Da troppi anni Genina taceva; il suo ritorno allo schermo doveva essere di un impegno eccezionale. E l'idea di narrare per un'ora e tre quarti la vicenda umana di Maria Goretti, una povera contadinella di dodici anni, uccisa da un bruto, e assurta poi in fama di santità; il voler ambientare quella vicenda nel suo quadro, quello delle desolate paludi pontine alla fine dell'ottocento; il voler animare quel quadro con gente tratta dalla vita dei campi (parecchi di questi contadini non sapevano quasi che fosse cinematografo); il voler fare affrontare da quella gente non bozzetti più o meno folcloristici, ma istanti decisamente drammatici, con qualche respiro di comica bonomia; il voler trarre da ogni elemento una vibrazione umana, facendo di Maria Goretti soltanto Maria, e non una santocchia *in nuce*, e una santa *in fieri*: tutto ciò poteva apparire tanto bello quanto impossibile. E Genina vi è riuscito, senza riserve.

Il suo rigore sembrò cercare le difficoltà. La vicenda doveva svolgersi in tre stagioni: un duro inverno, una breve primavera, e un'abbagliante estate. Si «girò» per otto mesi; attendendo che il fluire del tempo trascorresse, dall'una all'altra stagione, su gli stessi luoghi, con raccordi non facili anche per chi avesse potuto disporre del più aggiornato e inesauribile teatro di posa. Teatro erano quei campi, quel cielo; e poichè le paludi pontine sono da tempo prosciugate, ecco la necessità di allagare vaste zone, per ricrearvi l'acquitrino. I tristi alberi smozzicati, che un tempo si ergevano su quelle desolate distese, furono accuratamente smozzicati e piantati, uno per uno. Le nebbie grevi, che si levavano dai boschi immersi in altri acquitrini, furono ottenute con caute fumate di paglia, nascoste in boschi «opportunamente» allagati. La protagonista, e sua madre, dovevano percorrere in barca, «puntando», quelle acque stagnanti; le due contadine prescelte non avevano mai preso in mano un remo, una «punta»; si dovette pazientemente addestrarle. Per un effetto di chiaroscuro d'un quadro, la terra di un campo era troppo chiara, calcinosa, piatta; e la si scurì, spargendovi sacchi e sacchi di polverino di carbone. Se Genina l'avesse potuto, pur di raggiungere un'unità di ambiente e di stile, avrebbe ridipinto, o ritoccato, anche il cielo e le nubi. Ma quando le nubi, tanto attese, si erano finalmente addensate, veniva a mancare la pellicola; e quando la pellicola giungeva, le nubi erano nel frattempo scomparse. bisognava riarmarsi di pazienza, e aspettare.

Otto mesi snervanti. (In otto mesi si girano di solito quattro film). Ma se tutte quelle difficoltà, anche se non così dense, e costanti, potevano appartenere a parecchie peripezie di registi, qui erano soltanto lo sfondo. Bisognava soprattutto fare di questi contadini degli attori; e dando a qualsiasi spettatore la certezza che fossero dei contadini soltanto. Dapprima la scelta: brevi approcci, brevissime... interviste, i provini. E poi la estenuante fatica di indurre, ridurre, costringere quegli elementi assolutamente grezzi e ignari. Che avevano le loro suscettibilità, i loro ripicchi. In una sequenza il Matteucci, questo contadinone atticciato sempre un po' brillo, deve accapigliarsi con un altro; ed esserne poi separato, rappacificato. Urla e proteste. Lui non subiva «prepotenze», lui l'aveva sempre avuta vinta con tutti; se quello «je menava» lui doveva «menare» il doppio, di brutte figure non ne aveva mai fatte. «A me, sor Genina mio, non m'ha mai menato nessuno». E dovendo in uno stornello cantare anche la parola «Venere», non c'era verso di fargliela pronunciare: Cènere, Pèrere, Tènere, e altro ancora. Quando infine l'imbroccò, sùbito s'arrestò, sospettoso: «E che è, 'sta Venere? 'Na pianta?».

E il piccolo Federico, questo bimbo di quattr'anni che è la trovata comica del film, dispettoso, buffo, invadente, caparbio; che nel mezzo d'una ripresa si metteva a cantare, nascosto e sornione, «Bandiera rossa» (la cantò anche in piazza San Marco, la sera del «suo» trionfo); che durante la premiazione, sul palcoscenico, dovemmo sempre tener d'occhio, perchè sempre ci sfuggiva, per andare a evitare le lampadine della ribalta; questo irresistibile bimbetto, in alcuni episodi del film, deve, è la parola, deve piangere. Si sa a quali mezzi purtroppo si ricorra, in simili casi. Ma quello, mangiata la foglia, non appenà, per le ultime riprese, gli dicevano di dover spremere qualche lacrima, si scostava inviperito; e battendo un piede per terra: «Se ho da piàgne, piàgno da solo». E, pur di evitare quelle sculacciate, giù a piangere, come una fontana.

* *

Fra queste difficoltà, alle prese con questi elementi, Genina è vissuto per quasi un anno; e ci ha dato il suo più bel film. Che a Venezia è apparso con un montaggio in alcune parti ancora un po' approssimativo. Ora Genina, invece di riposarsi un po' come desiderava prima di accingersi alla revisione del film, l'ha sùbito affrontata; e ha voluto ultimarla in tempo per la serata di chiusura del Festival torinese. Se ne vedrà pertanto, per la primissima volta, la edizione autentica e definitiva. E mi diceva di sentire ciò come un obbligo, per il pubblico di questa Torino da lui prediletta; perchè aveva visto le sue prime armi, molti anni fa, nei tempi favolosi e felici precedenti la prima guerra: quando il giovanissimo Genina esordiva come «metteur en scène» (allora si diceva così), nei capannoni vetrati dell'«Ambrosio-Films», che allora sorgevano lungo la Dora; e vedevano un altro giovane, poco più che adolescente, varcarne un po' dubitoso la soglia, con in tasca, scritto a lapis su pochi foglietti, un suo «soggetto», da vendere alla nuovissima Musa. Esile, pallido, un po' ironico: Guido Gozzano.

Mario Gromo

Italiani in Argentina

Vita del tropico

Le grandi foreste di Misiones, fitte di insidie - Disboscatori che fanno quattrini

Parlano ancora il linguaggio natio, ma in quella terra rossa hanno messo radici...

(Dal nostro inviato speciale)
Porto Iguazu, settembre.

Mi sono avviato a questo estremo nord della Repubblica Argentina risalendo lentamente il fiume Paranà su un battello della compagnia Dodero, nome che rivela l'origine, la laboriosità genovese. In battello, sono giunto fino a Posadas, capitale di questo territorio nazionale di Misiones che è una delle principali riserve di legname del paese. Di qui ho preso un piccolo aereo locale per risalire l'ultimo tratto del fiume e giungere a porto Iguazu, alle cateratte che in un arco grandioso di circa 2 Km. gettano le acque dello Iguazu verso quelle del Paranà. Qui ci sono tre confini nazionali: Argentina, Brasile e Paraguay. Parte della grande cascata che si divide in cento salti, — uno dei quali, la Garganta del Diablo, tutti li supera per imponenza e maestà, — appartiene al Brasile.

Qui si passa da un paese all'altro senza eccessive formalità. I brasiliani vengono a fare la spesa in Argentina dove carne e pane sono molto più a buon prezzo. Del resto, lungo tutto questo alto Paranà il contrabbando fra le due sponde è continuo malgrado la sorveglianza delle pattuglie dei doganieri. Ma fa tanto caldo che anche la sorveglianza sonnecchia alle volte, intorpidita dal clima tropicale. Dall'Argentina passa in Paraguay la farina; dal Paraguay viene la caña, specie di grappa a 50 gradi. L'acqua che si rifrange in un pulviscolo multicolore nei raggi perpendicolari del sole dà solo un refrigerio apparente. Non ci si può tuffare a ristoro nel fiume. Milioni di affamati pirana sono in agguato e assaltano ogni incauto che vi si tuffi divorandolo in un baleno. Di un vitello caduto in acqua, dopo dieci minuti non restano neppure le ossa tanto questi piccoli pesci dai denti aguzzi sono voraci e demolitori.



Tailleur autunnale inglese: giacca con ample tasche e colletto prolungantisi in due volute, gonna con doppia piega dietro

Nemici grossi e piccini

Ma se le acque sono pericolose anche in terra, tutta rossa, è popolata di nemici grossi e piccoli. Si sente parlare di leone e di tigre: sono il puma e il giaguaro, abbastanza innocui. Ma fra i tronchi delle foreste e per i prati lungo le rive del fiume striscia il serpente a sonagli che scatta di colpo mirando al petto dell'incauto passante, petto quasi sempre nudo per il calore, e se l'uomo non fa in tempo a colpire il serpente alla testa con il macheto — piccola affilatissima scure che tutti qui portano alla cintola — se il serpente morde, è la fine. Nell'aria sciamano di continuo certi terribili invisibili moscerini, i barigui, che si addensano sul corpo umano provocando piccole vesciche come bruciature. Un orribile ragno nero e peloso, delle proporzioni di una aragosta gigante, si infiltra nelle baracche che servono di casa e aggredisce i dormienti. E' l'araña pollito, anch'esso di morso mortale. Nelle foreste si aggirano, mentre in alto schiamazzano le scimmie, frotte di duecento trecento pekari, cinghialetti che parrebbero inoffensivi — e sono ottimi da mangiarsi —, ma che per il loro numero e la loro irruenza rappresentano un altro grosso pericolo, caricando l'uomo con furia di valanga.

Serpente fedele

E' la vita del tropico con la sua irruenza vegetale e animale che trabocca da ogni parte, che minaccia e stupisce, che arroventa e spossa. Ma gli italiani si trovano anche qui. E dove non riescono a infiltrarsi e a radicarsi? In Argentina esistono borgate intere di lituani, di finlandesi, di croati, di ungheresi, borgate che conservano riti e costumi dei loro paesi d'origine. Sono sparsi un po' dovunque, ma specialmente nel sud. Poco prima di Bahia Blanca si attraversa un paese totalmente russo, con negozi che hanno insegne in russo, e poco dopo si entra in altro paese totalmente irlandese. Ma gli italiani non hanno tali raggruppamenti nazionali. Si disperdono e si ritrovano dovunque, anche quassù. Si occupano del disboscamento, e di raccogliere e preparare l'erba mate, le due risorse della regione.

Le foreste, qui, hanno la ampiezza e la ricchezza di quelle brasiliane. E per l'Argentina che patisce di scarsezza di alberi, questo è territorio produttivo. Il proprietario o appaltatore di una zona boscosa affida a qualche volonteroso che affronta i rischi del clima e dei pericoli locali, una zona da disboscare. La mano d'opera viene furtiva dall'altra riva del Paranà, composta per lo più da rivoluzionari paraguayani, seminudi, che si accontentano di poco e che cantando le loro canzoni guaranì, intaccano i tronchi da abbattere e si ubbriacano di caña nei giorni di riposo. L'onere maggiore dell'impresa consiste nel trasportare il tronco dal posto dove è stato abbattuto alla riva del fiume, e sono talvolta dieci venti chilometri naturalmente senza strade. Sul fiume i tronchi vengono legati in zatteroni e la corrente provvede a trasportarli fino a Posadas dove c'è il mercato del legname. L'impresa percepisce l'80 % del ricavato. Il restante rappresenta la quota spettante al proprietario del bosco.

Vita dura, faticosa, di continuo minacciata. Accadono sovente delitti per un rimprovero, per una tardata paga, delitti commessi dalle maestranze avventizie dei boscaioli, che, dopo, scompaiono come per incantesimo. Ma il reddito è cospicuo. In pochi anni chi si dedica a questo compito di disboscamento riesce a fare una piccola fortuna. E molti di questi imprenditori sono italiani, abbronzati dal calore, sempre a cavallo, col machete alla cintura e il fucile a tracolla. Uno, emiliano, ha per amico un serpente boa lungo quattro metri e mezzo. Questo serpente la mattina esce dalla baracca del padrone e se ne va per i fatti propri per il bosco, ma ogni sera puntuale rientra a casa e si arrotola sul ferro della branda servendo nelle notti di maggior calore da cuscino fresco alla testa del padrone. Lo difende inoltre dai ragni velenosi e dai lagartos, lucertoloni lunghi un metro, che esso divora con placida e fedele regolarità.

Il carabiniere di Cuneo

Un altro italiano pare un patriarca. Avrà settanta, ottant'anni, ma è sempre a cavallo egualmente. Era in gioventù carabiniere a Cuneo. Come e perchè sia venuto a finire a Misiones non mi dice. Mi racconta invece che qui ha avuto quattordici figli. Sono tutti sparsi per i dintorni. Tutti sposati e con numerosa discendenza. — Il clima è duro, ma non mi è morto nessun figlio. Nè per colpa dei serpenti, nè del tropico. Si vede che ci si abitua a tutto. — E ci sono molti altri italiani nei dintorni? — A Porto Delizia un romagnolo che ha una segheria. Laggiù 2 milanesi che hanno grandi campi di erba mate. Tutt'intorno nel raggio di cinquanta chilometri sono sparsi i miei. Li vedo una volta l'anno, per la mia festa, quando vengono, figli e nipoti, a radunarsi intorno a me. L'ultima volta eravamo sessantasei. — Il patriarca parla un italiano mescolato a qualche parola castigliana e a qualche altra guaranì, ma il tutto vestito di accento piemontese, accento inconfondibile indistruttibile.

Quando ripasso a Posadas il nostro Console mi precisa che sono quasi tremila gli italiani sparsi nel territorio di Misiones. — E tutta brava gente, mi dice. In sette anni che sono qui a reggere il consolato, non ho mai avuto una lamentela, mai un reato da parte di questa nostra collettività. Lavorano, accumulando figli e quattrini. — Ma per far che, i quattrini? — Non lo sanno bene nemmeno loro. Forse per tornare un giorno in Italia. Almeno qualcuno lo dice. Ma poi in Italia non tornano. Restano qui, radicati in questa terra rossa che, malgrado tutto, ha il suo fascino e si accontentano di mantener vivo nel linguaggio il loro attaccamento alla patria, perchè mentre nelle città l'italiano finisce quasi sempre per diventare totalmente argentino e per parlare castigliano, qui, in queste solitudini tropicali, a tu per tu con la natura, neanche vent'anni, neanche una due generazioni cancellano l'idioma natio.

Alessandro de Stefani

AL TEATRO NUOVO

Il Campanello e Sette canzoni

Ogni tanto accade che un volenteroso direttore peschi nell'abbondante produzione dell'Ottocento o del Settecento un'opera o un'operina, e gentilmente la rioffra al pubblico obliose. E quella, ridestata, fa un assennato giro pei teatri, raccoglie sorrisi e battimani, poi torna nell'avello. E' la volta, questa, del *Campanello*, firmato dall'illustre Donizetti, il quale ha recentemente avuto tre fortune, inattese quanto meritate: quella di trovare in Gianandrea Gavazzeni un memore concittadino e valente restauratore, riscopritore anche d'una *Messa*, che bisognerebbe riascoltare anche qui; in Guglielmo Barblan un ottimo, minuzioso e penetrante, studioso, come *l'opera di Donizetti nell'età romantica* (ed. Banca mutua popolare di Bergamo) amplamente prova; e in Francisco Prati, di Buenos Aires, un mecenate che ha fornito a Raffaello de Rensis i mezzi per pubblicare *Diciotto quartetti* finora inediti, (Ed. Istituto Italiano per la Storia della Musica), dei quali un quartetto italiano dovrebbe cogliere il fiore.

Benchè risenta della troppo scorrevole penna del Bergamasco, l'esile *Campanello* non manca di allegria. Certo, esso sta nello strato infimo dell'invenzione donizettiana, elevata altre volte, sia nel tragico, sia nel comico, a pure visioni poetiche. In gran parte è tutta materia, tutto edonismo, pratica, esperienza di teatrante. I personaggi sono esteriori, convenzionali, non caratteri, non creazioni. Lo dimostrano chiaramente le loro espressioni melodiche, alle quali si congiungono le formole della composizione strumentale e corale. I canti loro, per quanto è dato intenderli nel noto linguaggio donizettiano, tengono ora del serio, ora del faceto, e soltanto per la spinta di qualche volgare lazzo verbale sembrano tramutare l'insipidezza in monelleria; ma la parola domina e la musica le è serva. Di ciò ebbe coscienza lo stesso Donizetti, il quale, sentendo l'inefficacia di alcune sue frasi in relazione alle parole e alla situazione scenica, le postillò con didascalie per l'esecutore, per esempio nel duetto di Serafina con Enrico: «con esagerato furore..., piangendo tragicamente..., con caricatura..., ironico..., adirato...». In realtà, la musica non accenna neppure a tali stati d'animo, e la sua sostanza o ricalca i moduli comici ereditati dal Settecento, o, saltando di palo in frasca, s'espande pateticamente, come nell'affettuoso «Sempre, sempre t'amai». Ma di siffatte incoerenze son piene le mediocri opere di tutti i tempi, e negli anni di Donizetti non erano ancora dimenticate quelle, stolidissime, che pur fecero la fortuna specialmente di Pier Alessandro Guglielmi.

Come cosa teatrale, *Il Campanello*, dicevamo, non manca d'allegria, la quale meglio risulta nel brindisi «Il segreto per esser felici», nel terzetto «Da me lungi» e in qualche altro pezzo. E l'ora passa divertita, fra le impazienze e le rassegnazioni dello speziale, Annibale Pistacchio, disturbato nella sua prima notte nuziale dalle insistenze scampanellate del giovane Enrico, impaziente a sua volta di riconquistare la cugina Serafina, che, gelosa e imbronciata, gli aveva voltato le spalle. All'alba Pistacchio parte. Che avverrà nel suo talamo? La censura del 1836 non avrebbe consentito che la farsetta avesse un secondo atto...

Questa commedia, eseguita da Giuseppina Sani, Tatiana Menotti, Ferdinando Korena, Pietro Guelfi e Giulio Scaringi, era stata preceduta da *Sette canzoni* di Malipiero, affidate a Jolanda Garbino, Angelo Mercuriali, Pier Luigi Latinucci, Guerrando Rigiri ed Enzo Cecchetelli, e riascoltate dopo molti anni con rinnovato interesse, per quella malinconia, amarezza, ironia, che costantemente circola in ogni elemento vocale, strumentale e scenico, e ne fissa lo stile e l'espressione. Di entrambe le opere messe in scena da Giuseppe Marchioro, fu concertatore competente il maestro Gavazzeni giustamente misurato e fervido. Buona accoglienza alle *Sette canzoni*, frequenti applausi, risate e lieto finale pel *Campanello*.

a. d. c.

Referendum popolare per il ritorno di Leopoldo

Bruxelles, 20 settembre.

Nel corso dell'odierna riunione delle commissioni senatoriali per la Giustizia e gli Interni è stato approvato un progetto di legge che prevede il ricorso al «referendum» popolare sulla questione dinastica, e, più precisamente sul ritorno dell'ex-re Leopoldo, attualmente in esilio in Svizzera. Il progetto ha riscosso 23 voti favorevoli e 14 contrari, più 6 astensioni.

Il movimentato arresto di un ladro ad Aosta

Aosta, 20 settembre.

E' stato arrestato oggi, verso mezzogiorno, il tristemente famoso Celeste Romagna, di anni 27, da Roma, attivamente ricercato anche per una recente serie di furti. Il Romagna, abilmente camuffato, approfittando del giorno di mercato, transitava in bicicletta nel viale davanti al Palazzo di Giustizia, dove veniva riconosciuto dal brigadiere di P. S. Giuseppe Lancavecchia, che gli tagliava abilmente la strada con la propria bicicletta. Fermato, il ladro mentre veniva accompagnato in Questura si svincolava dando un violento spintone al sottufficiale che, nella caduta, si feriva piuttosto seriamente. Ancorchè dolorante, questi inseguiva l'energumeno attraverso i giardini pubblici, dove era fuggito, gridando e additandolo agli astanti. Diretosi di corsa verso l'affollato corso della stazione, il Romagna poteva essere fermato da un altro brigadiere di P. S.

ULTIME NOTIZIE

Inaugurata all'Uno la quarta Assemblea

Atmosfera di ottimismo e buone speranze di risultati

(Dal nostro corrispondente)
New York, 20 settembre.

La quarta assemblea generale dell'U.N.O. s'è aperta stamane a Flushing Meadows in una atmosfera d'ottimismo limitato solo dal ricordo delle passate delusioni.

Vishinski, i rappresentanti delle democrazie latino-americane e dei nuovi stati asiatici hanno espresso le stesse nobili buone intenzioni d'altre volte. Ma parve a tutti sentirvi echeggiare un tono nuovo. Eppure lo schieramento delle forze è sostanzialmente lo stesso, le tesi sono le stesse e le stesse sono le questioni all'ordine del giorno.

Nuove vie

Il fatto è che stavolta la fisionomia del mondo post-bellico e dell'Assemblea sono modificate, che il rapporto fra le forze che influiscono sull'atteggiamento delle nazioni minori, sulla discussione e presentazione delle tesi e dei problemi sono mutati.

I cambiamenti non sono molti, ma profondi e importanti. Elenchiamone solo i maggiori.

I. - L'Europa riappare dopo quattro anni d'eclisse come una entità ancora debole e incompleta, ma la coesione crescente nella comunità atlantica la rafforza. La sua importanza è ancora da saggiare ma già si sa che il suo peso farà pendere la bilancia delle decisioni verso quelle moderate.

II. — Il blocco orientale si presenta indebolito dalla defezione jugoslava (i cui delegati oggi per la prima volta hanno votato apertamente per l'Occidente in una importante questione di procedura) e dalla crisi dei loro rapporti con la Russia.

III. — Il prestigio della Russia è per la prima volta, dopo la guerra, al suo più basso livello, non tanto perchè abbia perduto di valore in senso assoluto, ma perchè l'autorità e la fermezza dell'Occidente sono ormai confermate

Le nostre colonie

Sia o no Vishinski ricettivo alle eventuali proposte di soluzione degli occidentali alle vecchie questioni all'ordine del giorno, come sempre vastissimo ed eterogeneo, il fatto è che ci si può attendere questa volta, qualche risultato positivo, almeno sulle questioni vecchie.

Probabilmente per questo, per evitare cioè il pericolo di compromettere l'esito su altre decisioni tutti i gruppi, tutte le grandi e piccole nazioni sono d'accordo nel volere discutere il più presto possibile le più grosse questioni vecchie e in primo luogo quella delle nostre colonie.

La quarta assemblea ha eletto a suo presidente il rappresentante di un paese uscito da poco dal regime coloniale, l'ambasciatore delle Filippine negli Stati Uniti, gen. Romulo, sostenitore, però, del principio che la conquista dell'indipendenza non deve precipitare i nuovi paesi nel caos, preludio inevitabile alla dittatura comunista. E' la stessa tesi oggi adottata dagli Stati Uniti con il discorso di Philipp Jessup. Solo la Russia rimane, quindi, a difendere il principio della indipendenza senza condizioni.

Il nostro ministro degli Esteri ha conferito con il delegato egiziano e domani e dopodomani, prima di partire per il Canadà in visita ufficiale, vedrà ancora altri importanti esponenti delle delegazioni dei paesi arabi e asiatici: i contatti con quelle latino-americani sono continui e tutto lascia credere che anche questa volta, come sempre, potremo contare su loro come su amici provati e generosi.

Sforza in Canadà

Il ministro degli Esteri canadese, Pearson, poi è stato proprio oggi eletto a presidente della commissione politica dell'Uno, quella che dovrà appunto decidere la questione delle colonie, sicchè è nell'ordine naturale delle previsioni supporre che nei due giorni di visite e colloqui a Montreal, Sforza esporrà nelle condizioni più favorevoli i nostri punti di vista e aspirazioni a Pearson, la cui autorità e influenza possono essere talvolta decisive.

Le azioni italiane vengono in generale rafforzate dalla considerazione e dalla simpatia con cui negli ambienti politici e soprattutto in quelli tecnici si segue il nostro sistema per il raggiungimento del cambi. Non manca persino qualche espressione di lode, fra i tecnici più autorevoli, per la pacatezza con cui in Italia si fa fronte alla nuova situazione.

In generale le ripercussioni americane alla svalutazione divengono più caute quanto più si analizzano le nuove condizioni del mercato statunitense.

Gino Tomajuoli

Il caso Raik

Deposizione di testimoni

Budapest, 20 settembre.

Ultimata la prima fase del processo degli otto, l'accusa ha presentato oggi una serie di testi a carico.

Qualcuno dei testimoni ha trovato tempo e modo di rispondere con motti di spirito alle domande del magistrato. E in genere si trattava proprio di quelli fra i testi che hanno minori ragioni per essere di buon umore: gli uomini in stato di arresto, che saranno con molta probabilità imputati nei processi in corso di allestimento a Budapest.

Quando il sottosegretario di Rajk al ministero degli Interni e degli Esteri, Andè Zebeny, s'è sentito chiedere dal giudice quale sia la sua professione, ha risposto: «Nessuna per il momento». Ed ha accennato al poliziotto armato che si teneva da parte.

La scena si è ripetuta allorchè il sedicesimo teste dei diciannove interrogati, Mikolas Reti, ha risposto con franchezza alla domanda relativa alla sua residenza. «La più recente — ha detto — è la prigione di Vac».

Altri fra gli imputati si sono presentati a piede libero. Tra di essi la giovane donna che l'atto di accusa definisce amante del ministro jugoslavo a Budapest ed ora ambasciatore a Mosca Karl Mrazovic.

E' una brunissima ragazza dagli occhi neri, si chiama Gyorgy Tariszinyas, ed ha fornito una dichiarazione che avrebbe certo destato grande impressione se non si fosse risolta in una semplice e parziale conferma di quanto già detto da Rajk.

Una rapina nell'Acquese

Trovato agonizzante con le mani e i piedi legati

Acqui, 20 settembre.

Ieri, verso le 21, a Sessame, due sconosciuti si presentavano all'abitazione di certo Antonio Nicoletti, di 45 anni, scapolo, e chiamandolo dal cortile lo invitavano ad affacciarsi alla porta, dovendogli parlare urgentemente. Il Nicoletti poco dopo scendeva, ma aveva appena aperta la porta che i due individui, mascherati, estraevano la pistola e gli sparavano a bruciapelo diversi colpi, che lo raggiungevano al torace e al ventre, dopodichè, mentre il Nicoletti giaceva svenuto, gli legavano mani e piedi con un filo di ferro, tentando quindi di fargli riprendere i sensi. Ripresa conoscenza, i delinquenti gli imponevano di rivelare dove teneva i suoi risparmi. Nulla avendo potuto sapere, poichè nel frattempo il Nicoletti era nuovamente svenuto, si davano a rovistare per la casa e si impadronivano di 24 mila lire che avevano rinvenute in un cassetto, quindi prendevano la fuga. Stamane alcuni contadini, richiamati dai lamenti provenienti dalla casa del Nicoletti, vi entravano e trovavano il disgraziato agonizzante in un lago di sangue. Trasportato all'ospedale di Acqui, veniva urgentemente operato di peritonite, ma le sue condizioni permangono gravissime. Intanto le autorità di P. S. hanno iniziato le indagini

In un collegio di Pocapaglia

Sessanta intossicati per ingestione di carne guasta

Un alunno sedicenne è morto - Tutti gli altri colpiti, ormai fuori pericolo - Severa inchiesta

Bra, 20 settembre.

Una intossicazione collettiva ha colpito gli allievi del collegio di Pocapaglia, a qualche chilometro da Bra. Circa 60 persone fra gli allievi e il personale dell'istituto sono stati, più o meno gravemente avvelenati; uno dei ragazzi è spirato fra atroci dolori. Il collegio, che ospita circa 50 alunni, è sistemato nel vecchio castello di Pocapaglia, su un poggio a cinque chilometri da Bra; lo reggono i Padri Giuseppini del Murialdo, che impartiscono agli allievi, provenienti per lo più da famiglie bisognose, una istruzione corrispondente a quella delle scuole medie.

Il giorno 9 scorso, all'economo venne offerto da un contadino dei pressi, certo Giacomo Cardellino, di 35 anni, un vitello da latte di una quindicina di giorni. Il contadino asseriva che la bestia era morta per indigestione e, quindi, poteva essere mangiata senza alcun pericolo, anche se la carne non era stata sottoposta, come d'obbligo, al visto del veterinario. Così l'economo acquistò il vitellino a poco prezzo e lo affidò al cuoco dell'istituto. Il giorno 10 fu cucinata una prima porzione del lattonzolo e ne mangiarono i padri a pranzo. La carne non rivelava alcun sapore particolare, tuttavia qualche lieve segno lasciò capire che la sua qualità non era precisamente delle migliori: nella notte, infatti, un professore manifestò i sintomi di una violenta dissenteria e un chierico accusò forti dolori intestinali. Comunque, i disturbi non vennero attribuiti alla carne e questa fu cucinata arrosto, fu servita alla mensa comune il giorno seguente, domenica 11, come un piatto prelibato, assieme al brodo ricavato dagli ossi del vitello. Tutti ne mangiarono di gusto.

Nella notte l'intossicazione si palesò generale e violentissima. Nessuno fu escluso tra quanti avevano mangiato la carne: padri, allievi, personale di servizio, tutti furono colti contemporaneamente da terribili dolori viscerali accompagnati da cefalea, nausea, vomito e febbre altissima. In breve tempo la ridotta infermeria del collegio divenne un lazzaretto; furono gli stessi allievi meno colpiti che aiutarono i padri a trasportare brande, materassi, coperte per sistemare, provvisoriamente, gli avvelenati più gravi. Contemporaneamente, vista la eccezionale gravità del caso, fu avvertito il medico di Pocapaglia dott. Saffirio che consigliò il trasporto all'ospedale di S. Spirito in Bra di dieci persone; quivi la sua diagnosi fu confermata e i ricoverati vennero sottoposti alle energiche cure del caso. L'intossicazione collettiva andò attenuandosi fin dal giorno 12 e la maggior parte degli allievi e del personale potè tornare alla normale attività. Nell'ospedale, invece, la situazione era diversa: uno dei ricoverati, apparso subito gravissimo, non accennò a migliorare; anzi il giorno 13 entrò in agonia e spirò verso mezzogiorno tra dolori atroci. Lo sventurato è Isidoro Bertolusso, di 16 anni; la sua famiglia, assai numerosa, abita a Ceresole. Per dovere di obiettività occorre aggiungere che il ragazzo era particolarmente delicato di salute e risultava pure malato di cuore. L'autopsia della salma ha confermato ancora la diagnosi dell'avvelenamento.

Gli altri ricoverati sono ormai fuori pericolo e fra pochi giorni potranno essere dimessi.

Le autorità hanno aperto una severa inchiesta sull'accaduto. I carabinieri hanno proceduto a replicati interrogatori del contadino che vendette la carne avariata, cioè il Francesco Cardellino. Questi, in sede di interrogatorio, ha ritrattato quanto ebbe a dichiarare all'economo del collegio per invogliarlo all'acquisto. Ha precisato cioè che il vitello non morì affatto di indigestione, ma nacque già, come egli testualmente si espresse, «con la lingua grossa» tanto che dovette allattarlo artificialmente; in un secondo tempo il contadino ha confessato che il lattonzolo gli parve «piuttosto malandato» ed, infine, che rientrando una sera alla cascina lo trovò disteso al suolo nella stalla, già morto. Per ora il Cardellino è a piede libero.

Morta di tetano

Alessandria, 20 settembre.

Si è prodotta una lieve ferita con un chiodo arrugginito la casalinga Giovannina Meriggi, ventenne, da Arena Po: fulmineamente si è sviluppata l'infezione tetanica, che in poche ore ha tratto a morte la giovane donna.

Il governo Adenauer si presenta al Parlamento

Il Cancelliere auspica la fine del secolare dissidio franco-tedesco e l'unificazione della Germania

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 settembre.

Nel pomeriggio di oggi la Camera si è riunita per l'atteso discorso del cancelliere Adenauer. Prima di iniziare il suo dire, questi e tutti i suoi 13 ministri hanno prestato giuramento di fedeltà alla costituzione nelle mani del presidente della Camera. Il governo è così composto: *Cancelliere:* Adenauer; *Interni:* Heinemann, cristiano democratico; *Lavoro:* Storch, cristiano democratico; *Agricoltura:* Niklas, cristiano democratico; *Poste:* Schubert, cristiano democratico; *Economia:* Erhard, cristiano sociale; *Finanze:* Schaeffer, cristiano sociale; *Vice-cancelliere e ministro per l'E.R.P.:* Bluecher, liberale; *Giustizia:* Dehler, liberale; *Ricostruzione:* Wildermuth, liberale; *Trasporti:* Seebohm, partito tedesco; *Coordinazione tra Senato e Camera:* Hellwege, partito tedesco.

Il discorso del cancelliere, durato 80 minuti, è stato interrotto da consensi ed applausi quando egli ha sottolineato che il secolare dissidio tedesco-francese, che tanto sangue ha già fatto scorrere, dev'essere per sempre eliminato, e che uno dei compiti principali del governo sarà quello di fare ritornare nella patria comune il territorio orientale. Non è mancato un cenno di ringraziamento al Vaticano e al Papa, che dopo la guerra è stato il primo a lanciare un appello in favore di un sollecito rilascio dei prigionieri tedeschi e che ha tentato di lenire il loro destino attraverso i generosi soccorsi del mondo, da lui sollecitati.

Con la costituzione del governo entra oggi in vigore lo statuto di occupazione, ciò che consente al cancelliere di sottolineare che la Germania non è ancora un paese completamente libero e, ciò che è particolarmente doloroso, è spezzata in due.

Adenauer non ha mancato di porre in evidenza che la Germania, attraverso lo statuto di occupazione, lo statuto della Ruhr e il piano Marshall, è strettamente legata agli alleati come mai prima di oggi. Dopo di che ha espresso la fiducia che gli alti commissari non prenderanno nessuna importante decisione in materia di politica estera senza avere prima consultato il popolo tedesco. Non è stato infatti creato il ministero degli Esteri, essendo questa materia competenza dell'alta commissione alleata. Esaminando i problemi economici e sociali della nazione, egli ne indica la soluzione nell'osservanza, per quanto possibile, dei principi di una economia di mercato.

Ed ecco che giunge ad una delle parti più interessanti del suo discorso: «La svalutazione della sterlina porterà prevedibilmente a una modifica del rapporto tra il corso del marco e quello del dollaro. Deploriamo nella maniera più netta questa misura — che ci è imposta da avvenimenti internazionali — in quanto la stabilità interna del marco non poteva offrire nessuna occasione o ragione a qualsiasi manipolazione di tal genere. L'attuale necessario allineamento è — dice Adenauer — conseguenza del provvedimento inglese, come per gli altri paesi europei. Senza eguale misura da parte germanica, le esportazioni tedesche non potrebbero competere sul mercato mondiale, il che priverebbe la vita economica e sociale germanica della sua base fondamentale».

Un'ora dopo Adenauer si è recato al Senato a ripetere le sue dichiarazioni. Le trattative tra gli esperti alleati e il Consiglio della Banca dei Paesi tedeschi per la fissazione del nuovo corso del marco non sono ancora ultimate. Continueranno domani colla partecipazione dei ministri dell'economia e delle finanze.

l. m.

Il cuoco di Buchenwald condannato a morte

Berlino, 20 settembre.

Un tribunale per i crimini di guerra della zona sovietica ha condannato ieri a morte a Halle, nella Sassonia, tale August Huebscher, ex-caporale delle S.S. e cuoco presso il campo di concentramento di Buchenwald.

Un padre quindicenne che non è preso sul serio

Rovigo, 20 settembre.

All'ufficiale di Stato Civile del comune di Canaro, si presentava stamane, il contadino [illegible] Enzo Facchini di Augusto, abitante in località Palmiera, il quale disse che doveva denunciare un figlio. Ma un figlio di chi? gli chiese il funzionario. Mio, ribatteva il ragazzo, il quale, anche per figura fisica, non mostra niente di più della sua età. Invitato a tornare con le carte in regola, il ragazzo si ripresentava, dopo circa un'ora, col documento prescritto e due testimoni. Alla neonata, figlia sua e di una ragazza ventenne, è stato imposto il nome di Flora. Si crede che le giuste nozze non siano lontane.

Lo sciopero dei marittimi si esaurisce per inazione?

Un'altra nave partita da Genova - Un primo accordo per i poligrafici - I lavori per la legge sui rapporti di lavoro

Roma, 20 settembre.

(v.s.) — Nel mondo del lavoro tre fatti emergono oggi: il progressivo esaurimento dello sciopero dei marittimi per la sfiducia che comincia a pervadere i seguaci di Giulietti; la cessazione della minaccia dello sciopero dei poligrafici; la fine dell'agitazione che interessava l'intera categoria degli autoferrotranvieri.

Circa lo sciopero della gente del mare al Ministero della Marina mercantile sembra ormai prevalere la tendenza a lasciarlo esaurire per inazione. La situazione attuale sembra confortare tale punto di vista: a Genova difatti sono bloccati il *Linera*, il *Vespucci*, il *Vulcania* e il *Castelbianco*, di cui è stato richiesto il disarmo. Ma il primo è probabile che riprenda il mare; vi sono poi il *Morosini*, partito oggi, e il *Marco Polo*, che partirà il 23 corrente; a Venezia l'*Esperia* e a Trieste l'*Abbazia*, il *Barletta* e il *Gerusalemme*.

Per i poligrafici, a seguito di una riunione al Ministero del Lavoro, le parti interessate hanno deciso di riprendere le trattative il giorno 24 per i punti controversi del contratto dei grafici e il 27 per il contratto degli addetti ai quotidiani. Quindi niente più sciopero per i poligrafici. Presso lo stesso ministero si sono riuniti stamane i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri e quelli delle organizzazioni dei datori di lavoro della categoria, per la ripresa delle trattative. Nel corso della riunione è stato stabilito che esse si inizieranno il 30 novembre 1949 per il rinnovo del contratto nazionale normativo dei settori interessati. Alla stessa data avranno luogo le trattative per la rivalutazione salariale. A seguito di tali accordi, lo sciopero della categoria, che già nella riunione di giovedì scorso era stato sospeso, si deve intendere revocato.

I portuali genovesi scioperano per solidarietà

Genova, 20 settembre.

Si è riunita d'urgenza nel pomeriggio la commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Genova la quale ha esaminato la situazione dei marittimi in agitazione. In un comunicato diramato dopo la riunione, l'esecutivo ha espresso ad essi la solidarietà più completa della Camera del Lavoro, dichiarando che, nella persuasione che allo stato attuale dell'agitazione è necessario dimostrare praticamente questa solidarietà, ha deliberato che «i lavoratori portuali i quali hanno già dato numerose prove di solidarietà ai marittimi in lotta, sospenderanno immediatamente ogni operazione di carico di merci, bagagli, e dei combustibili a tutti i vapori passeggeri e misti nazionali che richiedano o abbiano in corso tali operazioni nel porto di Genova». Il comunicato conclude dicendo che la commissione esecutiva, la quale segue attentamente gli sviluppi della situazione, si riserva ogni altra decisione che potesse rendersi necessaria.

Incidente sulla Pisa-Genova

Una vettura ferroviaria in bilico su una scarpata

Pisa, 20 settembre.

Un incidente ferroviario per fortuna senza conseguenze si è verificato nella zona di Porta a Mare e precisamente presso il cavalcavia di via Conte Fazio da dove passa la linea ferroviaria Pisa-Genova.

Un convoglio viaggiatori che percorreva la linea, giunto all'altezza del cavalcavia, a causa del cedimento del terreno della scarpata ferroviaria, doveva fermarsi bruscamente in quanto una vettura di terza classe era uscita dai binari. Fortunatamente la vettura, sulla quale si trovavano numerosi viaggiatori, rimaneva in equilibrio sulla scarpata alta alcuni metri evitando così serie conseguenze e gravissimi danni. Naturalmente il convoglio rimaneva bloccato e così si rendeva necessario il trasbordo dei passeggeri con automezzi messi a disposizione dalle Ferrovie. Il traffico sulla linea è stato interrotto ed i viaggiatori in partenza ed in arrivo da la Spezia-Genova sono costretti a subire il trasbordo alla stazione di San Rossore. L'incidente di oggi si è verificato nello stesso punto in cui ieri, nel pomeriggio, deragliò un convoglio merci diretto a Genova.

Un colpo di scena sull'assassinio del falegname

Milano, 20 settembre.

Forse la luce sul misterioso fatto di sangue in cui trovò la morte il falegname di 34 anni Umberto Navorri, la notte tra venerdì e sabato scorso in via Espinasse verrà dalle indagini intraprese stasera dalla polizia milanese in seguito al risultato dell'autopsia eseguita oggi sul cadavere dal direttore dell'istituto di medicina legale prof. Cavallazzi. L'autopsia, infatti, ha rivelato che il Navorri è stato bensì colpito alle spalle con una bottiglia piena di vino (donde le tracce rossastre riscontrate sul suo corpo assieme a quelle di sangue), ma è stato poi finito con reiterati colpi vibratigli dal suo assassino con una pesante sbarra di ferro.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Gli assi stranieri si affermano contro Ghella e Coppi a Torino

Un gruppo di autentici sportivi, che per colmare il deficit di almeno mezzo milione dovranno tassarsi a 30 mila lire ciascuno, ha organizzato una delle più complete e belle fra tutte le riunioni ciclistiche di quest'anno in Europa.

Appena cinquemila spettatori hanno inteso il richiamo della presenza di ben tre campioni del mondo: Van Steenbergen, Coppi e Harris. Valore effettivo non soltanto di nomi, ma anche di sostanza tecnica, perchè le gare sono state combattutissime, come avviene ben di rado per gli assi della strada quando si cimentano in pista.

Altro [illegible] motivo di interesse: Coppi sconfitto non è una cosa di tutti i giorni. In coppia con Magni, ed evidentemente affaticato dalla troppa attività in questi ultimi tempi, il campione mondiale dell'inseguimento è rimasto battuto dal duo Van Steenbergen-Ockers nell'incontro Italia-Belgio in tre prove.

Interessante e chiaramente vinta dall'inglese Harris la prova di velocità Svizzera-Italia-Inghilterra.

Bartali ha primeggiato nella gara a inseguimento a squadre realizzando il successo per la sua équipe. Il velocista Conte si è aggiudicato l'eliminatoria professionisti. Nel recinto corridori abbiamo visto anche un grande campione di altri tempi, l'indimenticato Girardengo, che si è intrattenuto con Coppi. C'erano pure diversi assi del football, come Praest, Martino, Hansen, Depetrini e Mari. Incasso: circa un milione e mezzo di lire.

Incontro Svizzera-Inghilterra-Italia di velocità: 1a prova: 1. Ghella; 2. Plattner (ult. 200 m.: 12"1) 2a prova: 1. Harris; 2. Plattner (200 m.: 12"4) - 3a prova: 1. Harris; 2. Ghella (200 m.: 12"3) - 4a prova: 1. Plattner; 2. Harris; 3. Ghella (200 m.: 12"3) - Risultato finale: 1. Harris, p. 6; 2. Ghella e Plattner, p. 5.

Incontro Italia-Belgio: 1a prova (velocità): 1. Van Steenbergen; 2. Maggini; 3. Ockers; 4. Coppi (200 m.: 13"1) - 2a prova (inseguimento a coppie, 10 giri): 1. Van Steenbergen-Ockers; 2. Coppi-Magni, a 15 metri (Km. 3,330 in 4'26", media 45,582) - 3a prova (3 Km. da fermo a cronometro con rilevamento libero): 1. Ockers-Van Steenbergen (1'12"2, media 49,723); 2. Magni-Coppi (1'14", media 48,648) - Risultato finale: 1. Belgio, p. 6; 2. Italia, p. 3.

Eliminazione professionisti: 1. Conte; 2. Coppi Serse; 3. Corrieri (6'41"2, media 42,708).

Incontro a squadre: Squadra di Bartali, Corrieri, Astrua, Casola, Conte e Coppi Serse vince su squadra di Maggini, Milano, Teti, Martini, Pedroni e Busaucano (Km. 4,000 in 5'30", media di Bartali 43,576, squadra Maggini a 90 m.

Americana a coppie: I traguardi sono stati vinti da Plattner, Astrua, Coppi Fausto, Van Steenbergen, Plattner, Conte, Corrieri, Van Steenbergen - Classifica finale: 1. Van Steenbergen-Ockers, p. 28 (43'30"2, media 43,971); 2. Coppi F.-Magni, p. 16; 3. Bartali-Plattner, a 1 giro, p. 17; 4. Conte-Coppi S., p. 17.

Bigogno e Depetrini, i due dirigenti tecnici del Torino che sono attualmente in Svezia per concludere l'ingaggio di due calciatori atti a potenziare l'inquadratura granata, dovrebbero comunicare in giornata notizie telefoniche circa le trattative. Fino al loro rientro, previsto per giovedì o venerdì, la squadra è affidata alle cure di Uasello.

Mitri, campione europeo dei pesi medi, ha sconfitto a Firenze il pugile francese Dobiasch ai punti.

Ronconi e Bresci al Giro dei Tre Mari

Bari, 20 settembre.

Domani avrà inizio con partenza da Bari e arrivo a Roma il 1.o ottobre, il Giro dei Tre Mari, corsa ciclistica a tappe per professionisti e indipendenti.

Il percorso, che comprende parecchie dure salite, è diviso in nove tappe per un totale di 1630 chilometri: Bari-Taranto, Taranto-Cosenza, Cosenza-Reggio Calabria, Reggio Calabria-Vibo Valentia, Vibo Valentia-Guardia Terme, Guardia Terme-Salerno, Salerno-Sorrento, Sorrento-Napoli e Napoli-Roma.

Tra i numerosi iscritti figurano Ronconi, Bresci, Salimbeni, Sforacchi, i francesi Brambilla, Emil Teisseire, Molineris, Deledda e l'austriaco Valenta. Il pronostico è assai incerto, ma è probabile che Bresci, Ricci e Salimbeni siano al centro della lotta per il primato.

La Juventus si è allenata ieri, sia al mattino che al pomeriggio, con il solito programma. Anche Rava era in campo, senza però partecipare con i compagni agli esercizi ordinati da mister Carver. Il n. 3 bianco-nero ha svolto la sua attività assieme a Locatelli. Quest'ultimo, come è noto, non ha attualmente impegni, ma sta trattando con parecchie società e vuol essere pronto per il 1o dicembre, quando potrà trasferirsi in una nuova squadra.

La Ginnastica Torino Rugby incontrerà domenica 2 ottobre al Motovelodromo la squadra francese del Romans.

Le tenniste italiane sono in vantaggio per tre a zero, dopo la prima giornata dell'incontro con le avversarie francesi, a Lione.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, è serenamente spirato stamane
Aldo Badii
di anni 66
Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Lina Liverani, la sorella Maria (dall'Australia) Fidelia, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali seguiranno il giorno 22 corr. alle ore 10,45, partendo dalla casa dell'Estinto in via Tadino 58, indi per il Cimitero Monumentale. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.
Milano, il 20 settembre 1949.

I fratelli Walter e Oscar Liverani con le rispettive famiglie annunziano la perdita del loro cognato e socio ALDO BADII, avvenuta il mattino del 20 corrente in Milano.
Milano, il 20 settembre 1949.

La Ditta Successori Carvasini di Milano - via Settembrini 36 - ha il dolore di partecipare la perdita del proprio contitolare ALDO BADII, avvenuta il mattino del 20 settembre 1949 in Milano.
Milano, il 20 settembre 1949.

Ieri, dopo breve malattia, confortato religiosamente, spirava tra le braccia dei suoi cari, dopo una vita di dedizione alla professione ed alla famiglia, il
Dott. Ezio Grillo
Medico Condotto del Consorzio Bozzole-Pomaro-Giarole
Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Carmela Caverna, la figlia Ornella col marito dott. Germano Buzzi e bimbi, il fratello geom. Ulisse, le sorelle Merope, Dafne, Iside, i cognati comm. Alessandro Caverna, Leonardo Perazzi, la cognata Luisa Caverna, prof.ssa Teresita ved. Grillo e Francesca Caverna, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alessandria oggi, mercoledì 21 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione, via Gramsci 6. Si dispensa dalle visite.
Alessandria, 21 settembre 1949.

Il 23 settembre 1948 saliva al Cielo a godere il premio dei Giusti il 29757
RAG. CAV.
Aurelio Ravenna
lasciando in un immenso dolore a piangerlo la moglie e le figlie da lui tanto teneramente amate, unitamente alle loro famiglie.
Venerdì 23 corrente, alle ore 9, nella Parrocchia di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda) saranno elevate preci di suffragio per l'anima del caro Estinto. La famiglia riconoscente ringrazia chi si unirà a lui nelle preghiere.

Dopo tanto soffrire è mancata l'anima buona e cara di
Crippa Carla n. Migliore
di anni 38
Straziati ne danno il doloroso annunzio il marito con la piccola Maria-Lorenza, la mamma, la sorella, i suoceri, cognata, cognati, nipotine e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 21 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta. 34159
Torino, corso Umbria 29.

Cristianamente come visse è mancata
Cisvanardi Erminia ved. Cesaro
Angosciati danno il triste annunzio il figlio Publio, le sorelle Elvira e Cesira, la nipote Ita e i parenti tutti. I funerali mercoledì 21 corr., ore 14,30, da via Ettore Fieramosca 6. La famiglia non prende il lutto. Si prega non inviare fiori.

La Soc. Mutua Assistenziale Unità Familiare partecipa al dolore della perdita della mamma del suo Socio e Segretario
Castaldi Marina ved. Graziano

Ricorrendo il secondo anniversario della morte del
CAVALIERE DEL LAVORO
C. B. Bongioanni
la Società Fonderie Officine Meccaniche Bongioanni, con sede in Fossano, e Radiatori Bongioanni, con sede in Cuneo, rievocano con immutato rimpianto la indimenticabile figura e le alte doti di mente e di cuore dell'Estinto. 3590
Fossano, 21 settembre 1949.

Nel 5o Anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Riva Celestino
la famiglia lo ricorda a parenti ed amici.
Torino, 21 settembre 1949.

Nel 4o anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Ing. Celestino Rosatelli
la famiglia, con immutato dolore e rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata al Cimitero nella Cappella di famiglia il 23 corr. alle ore 8,30 (capolinea tram 12). 29728

La famiglia del compianto
Lorenzo Bertova
ringrazia commossa tutti coloro che hanno preso parte al suo cordoglio